

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 15 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 023 del 14.01.07

Autostrada Siracusa-Gela. Amministratori a confronto

Autostrada Siracusa-Gela, tutto fermo. C'è una fase di stasi al Consorzio Autostrade Siciliane che non permette di avere risposte certe circa il completamento dell'opera e l'apertura dei tratti già completati. A tal proposito il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto una riunione con tutti gli amministratori provinciali e comunali di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta per fare il punto della situazione e avviare una forte azione di rilancio e di stimolo per il completamento di quest'importante infrastruttura.

La riunione è fissata per lunedì 21 gennaio 2008 alle ore 10 presso l'aula consiliare del Palazzo della Provincia, per verificare lo stato dell'arte delle procedure per la realizzazione della costruenda autostrada Siracusa-Gela, e le cause della mancata apertura del lotto Cassibile-Rosolini, che era stata annunciata per la fine dell'anno 2007.

“La “vacatio” che si è determinata al Consorzio Autostradale Siciliano, con le dimissioni del presidente, ha bloccato l'attività amministrativa – affermano il presidente Antoci e l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque – e c'è il forte rischio di perdere ulteriore tempo nel cronoprogramma fissato per la realizzazione dei lotti programmati. Appare, quindi, opportuno un rilancio dell'azione di sollecito per la ripresa della programmazione relativa alla definizione dell'iter progettuale e all'individuazione dei relativi finanziamenti ed un confronto su questi temi con una conseguente sinergia istituzionale particolarmente utile in questo momento”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 024 del 14.01.08

Rifiuti e termovalorizzatori. Antoci e Mallia: “Una nuova strada per il riciclaggio”

L'emergenza rifiuti di Napoli tiene aperto il dibattito sull'opportunità o meno di realizzare dei termovalorizzatori anche in provincia di Ragusa. D'altronde anche la provincia di Ragusa è alle prese con la saturazione delle discariche di Scicli, Vittoria e Ragusa e quanto prima il problema si porrà anche per il territorio ibleo. Ecco che bisogna cominciare a pianificare nuove soluzioni per uscire da quest'impasse.

“La realizzazione di termovalorizzatori – afferma il presidente Franco Antoci – rappresenta una strada efficace e da percorrere, così come hanno fatto anche in provincia di Siracusa”. E l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia aggiunge: “Il mio sogno? L'autonomia provinciale per lo smaltimento dei rifiuti. E dopo l'emergenza di Napoli, ecco che i termovalorizzatori non sono più “mostri” ecologici da abbattere ma individuati come una panacea per lo smaltimento dei rifiuti”.

Aggiunge l'assessore Mallia: “Dovevamo, purtroppo, toccare il fondo per capire, e soprattutto perché taluni ammettessero, l'importanza dell'utilizzo dei termovalorizzatori, concomitante con un processo di raccolta e smaltimento differenziato, per risolvere il gravoso problema dei rifiuti. E' logico che da soli i termovalorizzatori non bastano a risolvere il problema perché innanzitutto è necessaria e imprescindibile la raccolta differenziata, ridurre poi i rifiuti, utilizzare impianti di compostaggio per riciclare i rifiuti organici e reimmetterli nel ciclo produttivo come compost-ovvero fertilizzante, che troverebbe un indubbio mercato nella nostra agricoltura e così promuovere il riutilizzo dei materiali recuperati e, infine, per quella parte di scarti non recuperabili (circa il 40%) utilizzare i termovalorizzatori, producendo altresì energia alternativa. Ritengo questo il percorso più adatto per il nostro territorio. Il futuro che auspico per la nostra provincia è raccogliere in modo differenziato, riciclare e smaltire in maniera ordinata e organizzata”.

L'utilizzo dei termovalorizzatori potrebbe chiudere il ciclo per lo smaltimenti dei rifiuti in provincia. “I termovalorizzatori – aggiunge Mallia - non rappresentano un'alternativa allo smaltimento dei rifiuti ma ne sono il completamento per quella parte di rifiuti non riciclabili che devono essere comunque smaltiti. Tenuto conto che entro un breve lasso di tempo in provincia si avranno due impianti di compostaggio (uno a Vittoria e uno a Ragusa) e che la raccolta differenziata sta divenendo realtà, ecco che c'è la possibilità di chiudere il ciclo. Mi rendo conto che è un po' eccessivo avere un impianto di dimensioni ridotte per una provincia piccola come la nostra, ma qualora non si dovessero concretizzare i grandi impianti previsti per tutta la regione, ecco che ci sarebbe da verificare anche quest'opportunità dei termovalorizzatori. E sono pienamente convinto di trovare nel Governo Regionale, ed in particolare nell'Assessore Interlandi, la disponibilità al dialogo anche su questo delicato e fondamentale argomento. Insieme si potrebbe studiare un piano, dopo aver fatto un'attenta analisi costi-benefici e di impatto ambientale, per lo smaltimento più confacente per il nostro territorio”.

(gm)

Lunedì prossimo Autostrada, Antoci convoca un vertice

L'autostrada resta ancora un miraggio. Il tratto fino a Rosolini sarebbe dovuto entrare in funzione entro la fine del 2007, ma è ancora chiuso. Senza dire che nulla si sa ormai del resto, visto che il Consorzio autostrade siciliane vive una fase di stasi dopo le dimissioni del presidente Nino Minardo. Partendo da questi presupposti, il presidente della Provincia Franco Antoci ha convocato per lunedì prossimo, alle 10, nell'aula consiliare di viale del Fante una riunione con gli amministratori provinciali e comunali di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta.

L'obiettivo di questo vertice è quello di verificare lo stato dell'arte delle procedure e le cause della mancata apertura del tratto fino a Rosolini. «La vacatio - spiega Antoci - che si è venuta a determinare nel Consorzio autostradale ha bloccato l'attività amministrativa. C'è il forte rischio di perdere ulteriore tempo rispetto al cronoprogramma che era stato fissato per la realizzazione dei lotti programmati».

Altrettanto preoccupato l'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque, per il quale «appare opportuno un rilancio dell'azione di sollecito per la ripresa della programmazione ed un confronto su questi temi, con una conseguente sinergia istituzionale, è utile in questo momento». ◀ (a.i.)

VIABILITÀ. Il Cas ha fermato l'iter, lunedì nuovo incontro **Intoppi per la strada Siracusa-Gela** **Convocato vertice interprovinciale**

(*gn*) C'è una fase di stasi al Consorzio Autostrade Siciliane che non permette di avere risposte certe circa il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela e l'apertura dei tratti già completati. A tal proposito il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto una riunione con tutti gli amministratori provinciali e comunali di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta per fare il punto della situazione e avviare una forte azione di rilancio e di stimolo per il completamento di quest'importante infra-

struttura. La riunione è fissata per lunedì 21 gennaio alle 10 nell'aula consiliare del Palazzo della Provincia, per verificare lo stato dell'arte delle procedure per la realizzazione della costruenda autostrada Siracusa-Gela, e le cause della mancata apertura del lotto Cassibile-Rosolini, che era stata annunciata per la fine dell'anno 2007. «La "vacatio" che si è determinata al Consorzio Autostradale Siciliano, con le dimissioni del presidente (Nino Minardo, ndr), ha bloccato l'attività amministrativa - affer-

mano il presidente Antoci e l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque - e c'è il forte rischio di perdere ulteriore tempo nel cronoprogramma fissato per la realizzazione dei lotti programmati. Appare, quindi, necessario sollecitare la ripresa della programmazione relativa alla definizione dell'iter progettuale e all'individuazione dei relativi finanziamenti ed un confronto su questi temi con una conseguente sinergia istituzionale particolarmente utile in questo momento».

PROVINCIA REGIONALE

Un vertice per l'autostrada

m.b.) Autostrada Siracusa-Gela, tutto fermo, ovvero c'è una fase di stasi al Consorzio Autostrade Siciliane che non permette di avere risposte certe circa il completamento dell'opera e l'apertura dei tratti già completati". E' quanto denuncia il presidente della Provincia, Franco Antoci che ha deciso di convocare un'apposita riunione con tutti gli amministratori provinciali e comunali di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta per fare il punto della situazione e avviare una forte azione di rilancio e di stimolo per il completamento di quest'importante infrastruttura. La riunione è fissata per lunedì 21 gennaio alle ore 10 presso l'aula consiliare del Palazzo della Provincia, per verificare lo stato dell'arte delle procedure per la realizzazione della costruenda

autostrada Siracusa-Gela, e le cause della mancata apertura del lotto Cassibile-Rosolini, che era stata annunciata per la fine dell'anno 2007. "La "vacatio" che si è determinata al Consorzio Autostradale Siciliano, con le dimissioni del presidente, ha bloccato l'attività amministrativa - affermano il presidente Antoci e l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque - e c'è il forte rischio di perdere ulteriore tempo nel cronoprogramma fissato per la realizzazione dei lotti programmati. Appare, quindi, opportuno un rilancio dell'azione di sollecito per la ripresa della programmazione relativa alla definizione dell'iter progettuale e all'individuazione dei relativi finanziamenti ed un confronto su questi temi con una conseguente sinergia istituzionale particolarmente utile in questo momento".

LUNEDÌ SUMMIT A RAGUSA

Antoci: «Siracusa-Gela autostrada da completare»

RAGUSA. Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, ha indetto una riunione con tutti gli amministratori provinciali e comunali di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta per fare il punto della situazione e avviare una forte azione di rilancio per il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela. L'incontro è fissato per lunedì alle 10 nell'aula consiliare del Palazzo della Provincia, per verificare lo stato dell'arte delle procedure per la realizzazione dell'autostrada e le cause della mancata apertura del lotto Cassibile-Rosolini, che era stata annunciata per la fine dell'anno 2007. «La "vacatio" che si è determinata al Consorzio autostradale siciliano, con le dimissioni del presidente, ha bloccato l'attività amministrativa – affermano il presidente Antoci e l'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque – e c'è il forte rischio di perdere ulteriore tempo. Appare, quindi, opportuno, un rilancio dell'azione di sollecito».

VIABILITÀ

Raddoppio Statale «514»

a.o.) Procede nei tempi previsti l'esame dei tre progetti per la realizzazione della Ragusa-Catania. Prosegue infatti la verifica da parte della Commissione dell'Anas dei tre progetti presentati dai gruppi "Condotte Acqua" "Impregilo Astaldi Pizzarotti Itinera" e "Silec Maltauro Tecnic Egis", interessati a realizzare il raddoppio della Ragusa-Catania. Le ditte, oltre alla documentazione cartacea presentata lo scorso 16 novembre, hanno già fatto pervenire i progetti via telematica e la Commissione sta procedendo in modo più dettagliato e nei tempi previsti all'esame. E' il deputato del Mpa, on. Riccardo Minardo, sempre in stretto contatto con i responsabili dell'Anas, ad avere rassicurazioni in tal senso e a confermare che entro la metà di marzo si concluderà questa fase, si individuerà il promotore e quindi si procederà al bando di gara per l'appalto con il progetto esecutivo. "Auspico che in tempi brevi si possa concretamente dare maggiore slancio alla provincia di Ragusa - ha detto Minardo - che è oramai stanca di aspettare e che chiede solo di crescere a livello infrastrutturale senza penalizzazioni in tal senso".

LA MAPPA DELLA RIVOLTA

■ **La situazione.** Le navi partono da Napoli senza destinazione. Cuffaro: «In Sicilia non ci saranno altri arrivi». Ma dilaga la protesta

Si alzano le barricate contro la «monnezza»

Presidio Mpa a Catania. Augusta: «No nella nostra discarica»

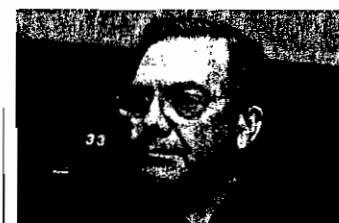
SINDACO LEGHISTA



Tradate, multe a camion con rifiuti non lombardi

Se il presidente della Lombardia, Formigoni, ha aperto alla possibilità di accogliere parte dei rifiuti campani, per protesta il sindaco leghista di Tradate (Varese) ha firmato un'ordinanza di «ostruzionismo amministrativo»: la polizia locale può multare di 500 euro gli autisti di Tir che portano rifiuti non provenienti dalla Lombardia o non differenziati.

DISCARICHE SATURE



Antoci: «Ragusa vuole il termovalorizzatore»

«La realizzazione di termovalorizzatori rappresenta una strada efficace e da percorrere, così come hanno fatto anche in provincia di Siracusa». Lo afferma il presidente della Provincia Franco Antoci, che è alle prese con la saturazione delle discariche di Sciclì, Vittoria e Ragusa. Dello stesso parere l'assessore al Territorio e ambiente, Salvo Mallia.

REATI AMBIENTALI



Posto sotto sequestro l'inceneritore di Terni

L'Inceneritore municipale di Terni è stato posto ieri sotto sequestro dalla magistratura nell'ambito di un'inchiesta su 13 reati ambientali connessi al funzionamento dell'inceneritore. Tra i principali problemi della struttura temana la riduzione degli inquinanti nei fumi prodotti dall'impianto.

PARTINICO

Ato, denunciato altro scandalo assunzioni

PALESMO. Gli Ato rifiuti siciliani sembrano ormai un pozzo senza fondo. Un altro scandalo per assunzioni di parenti, amici e affini di politici che esplode. Questa volta, secondo la denuncia dell'europarlamentare del Prc Giusto Catania - che nei giorni scorsi aveva scoperto il pentolone dei 120 assunti dal Coinres - riguarda l'Ato rifiuti del partinicese, in provincia di Palermo. Qui le assunzioni sarebbero state 95. E sempre attraverso le selezioni dell'agenzia interinale Temporary, che, a quanto pare, non avrebbe i requisiti per farle. Proprio la settimana scorsa, dopo lo scandalo Coinres, un'altra società pubblica, la Biosfera, aveva bloccato le assunzioni che aveva in corso, sulla base sempre delle selezioni fatte dalla Temporary. «Anche nel caso dell'Ato rifiuti del partinicese, a Catania, la spartizione politica e clientelare è stato il unico criterio seguito. La vicenda Coinres non è un fatto isolato ma descrive la normale modalità di gestione degli Ato della Sicilia». E aggiunge: «Le assunzioni nei comuni di Partinico, Carini, Capaci, Balestrate sono vergognose e la lista di parenti ed amici di esponenti della destra e del Pd è imbarazzante. Il edo che ha provveduto a tali nomine, del resto, risponde a criteri da manuale Cancellari. Più in dettaglio, a Partinico sarebbero stati assunti parenti di ex consiglieri comunali e di assessori della ex giunta di centrodestra, nonché esponenti politici di primo piano della città. A Carini, oltre a qualche parente degli attuali amministratori, ci sarebbero molti candidati che hanno sostenuto l'elezione del sindaco La Fata, il quale, alle ultime comunali, aveva 13 liste. Catania ha annunciato che presenterà un esposto alla Procura, mentre ha già invitato il presidente della Commissione nazionale Antimafia ad occuparsi del caso».

MICHELE RUSSOTTO

LUCIANA BORSATTI

ROMA. Mentre la Campania rimane un focolaio di tensioni e nuove navi cariche di immondizia partono da Napoli per ignote destinazioni, l'emergenza rifiuti continua ad agitare anche altre piazze del Paese, dalla Sicilia a Roma a Torino.

CAMPANIA. A Napoli salgono a 7 mila le tonnellate di spazzatura non raccolta e la crisi si aggrava soprattutto nelle aree periferiche. La gente risponde con blocchi stradali, a Napoli come a Pozzuoli, e la protesta divampa in tutta l'area flegrea. E anche le mamme scendono in strada, nel capoluogo come in provincia, perché le scuole rimangono chiuse e assediata dai rifiuti. Nel napoletano sono infatti circa 100 mila i ragazzi che ancora non riescono a tornare in classe, tanto che si sta pensando ad un prolungamento del calendario scolastico.

A Sant'Anastasia il parroco ha organizzato tre veglie di preghiera contro il flagello-rifiuti, il sindaco di Torre Annunziata lancia l'allarme su una tensione sociale ormai allo spasimo, mentre quello di San Giorgio a Cremano incassa a Roma l'assicurazione dell'intervento dei soldati.

Ma in provincia di Napoli c'è anche la mosca bianca di Nola, che si presenta come un'oasi di ordine grazie anche al suo 49% di raccolta differenziata, mentre a Caserta l'emergenza rifiuti fa scendere un migliaio di studenti in piazza.

Il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino, ieri impegnata in un consiglio comunale straordinario, non ci sta a fare da capro espiatorio e denuncia: «C'è una manovra politica che vuole colpire la classe dirigente e il presidente della Regione». E ribadisce il suo no alla discarica di Pianura, chiede di isolare i violenti ma di non usare il pugno di ferro contro chi teme per la propria salute, e spera che la città torni pulita entro la settimana. Ringrazia infine il presidente della Sardegna e polemizza con quello del Veneto Galan per i rifiuti tossici sversati a Pianura. Ma la Regione, risponde lui, non c'entra nulla con le discariche illegali in Campania.

Lo Sdi di Firenze rilancia la provocazione di smaltire i rifiuti nelle fauci del Vesuvio, mentre la Confesercenti denuncia danni al turismo per 70 milioni di euro. Un pool di avvocati partenopei fa un ricorso d'urgenza per chiedere il blocco dell'eventuale riapertura della discarica di Pianura, mentre una giovane coppia napoletana con figlio in arrivo ha chiesto, riferisce un quotidiano locale del Ticino, asilo politico in Svizzera.

SOLIDARIETA'. Non ci sono soltanto

Sardegna e Sicilia fra le regioni che hanno scelto la solidarietà. Ci sono infatti anche le Marche per 3.000 metri cubi - atto doveroso, dice il presidente Spacca -; l'Abruzzo - che da ieri inizia a ricevere, nonostante le proteste di Forza Nuova, le 15 mila tonnellate programmate - e la Toscana, il cui presidente Martini invita a un tavolo Governo-Regioni per ridurre del 15% la produzione dei rifiuti.

SICILIA. Ma il presidente della Sicilia Cuffaro dice basta, dopo il contestato arrivo delle 1.500 tonnellate concordate. Mentre l'Mpa (Movimento per l'autonomia) prepara un presidio a Catania contro l'eventualità di nuovi sbarchi di rifiuti (ieri si era sparsa la notizia dell'arrivo di una nave a Catania con un carico di rifiuti per la discarica di Motta S. Anastasia). Ieri era arrivato un «no» da Augusta per la discarica di contrada Costa Giga, territorio di Augusta. La discarica è gestita dalla Società privata "Greenambiente", a cui l'ufficio regionale per la problematica dei rifiuti in Sicilia si era rivolto perché desse la disponibilità ad accettare una certa quantità di rifiuti della Campania. Da parte del presidente della Società "Greenambiente", dopo un colloquio con il presidente dell'Ato rifiuti Sr 1 Enzo Giudice, è arrivato un categorico diniego. Infatti, è stato fatto rilevare all'ufficio regionale rifiuti che già è stato negato lo smaltimento nella discarica di Costa Giga dei rifiuti solidi urbani dei sei Comuni della zona iblea, Palazzolo, Canicattini, Cassaro, Ferla, Buccheri e Buscemi. Quindi, sarebbe stato quanto mai inopportuno accogliere i rifiuti solidi urbani prodotti in Campania e negare lo smaltimento ai Comuni iblei della provincia di Siracusa. Infatti, per questi Comuni montani è stato necessario riattivare, provvisoriamente, la discarica di Piano Randazzo, territorio di Solarino, per evitare l'emergenza rifiuti.

LE PROTESTE. Dal Molise il governatore Jorio ribadisce il no - pena il ritiro dell'aiuto promesso - alla discarica di Morcone nella confinante provincia di Benevento, dove migliaia di persone, anche del molisano, hanno ieri manifestato. Un «no» netto lo ha ribadito ieri la Regione Basilicata, mentre a Colfelice (Frosinone) sono riprese le ronde dei residenti per evitare l'arrivo dei camion.

Legge e centrodestra danno intanto filo da torcere alla presidente del Piemonte Bresso, con una conferenza stampa e una manifestazione in occasione del Consiglio comunale a Torino. E anche il governatore lombardo Formigoni, dopo il "sì" molto condizionato di domenica, deve fare i conti con le proteste leghiste.

Antoci: «Sì ad un termovalorizzatore»

Il presidente e l'assessore Mallia sono favorevoli ad un impianto nel territorio

(*gn*) L'emergenza rifiuti di Napoli tiene aperto il dibattito sull'opportunità o meno di realizzare dei termovalorizzatori anche in provincia. D'altronde anche la provincia di Ragusa è alle prese con la saturazione delle discariche di Scicli, Vittoria e Ragusa e quanto prima il problema si porrà anche per il territorio ibleo. Ecco che bisogna cominciare a pianificare nuove soluzioni per uscire da quest'impasse. «La realizzazione di termovalorizzatori - afferma Franco Antoci - rappresenta una strada efficace e da percorrere». E l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia aggiunge: «Il mio sogno? L'autonomia provinciale per lo smaltimento dei rifiuti. Oggi i termovalorizzatori non sono più "mostri" ecologici da abbattere ma individuati come una panacea per lo smaltimento

dei rifiuti. Dovevamo, purtroppo, toccare il fondo per capire l'importanza dell'utilizzo dei termovalorizzatori, concomitante con un processo di raccolta e smaltimento differenziato, per risolvere il gravoso problema delle immondizie». L'assessore Mallia aggiunge: «Da soli i termovalorizzatori non bastano a risolvere il problema. È necessaria la raccolta differenziata, utilizzare impianti di compostaggio per riciclare i rifiuti organici e reimmetterli nel ciclo produttivo come compost e infine, per quella parte di scarti non recuperabili, (circa il 40%) utilizzare i termovalorizzatori, producendo altresì energia alternativa. Ritengo questo il percorso più consono e la soluzione congeniale alla problematica. È questo il futuro che auspico per la nostra provincia: raccogliere, ricicla-



SALVO MALLIA, ASSESSORE PROVINCIALE AL TERRITORIO E AMBIENTE

re e smaltire in maniera ordinata e organizzata». L'assessore Salvo Mallia è però convinto che «i termovalorizzatori non rappresentano un'alternativa allo smaltimento dei rifiuti, ma ne sono il completamento per quella parte di rifiuti non riciclabili che devono essere co-

munque smaltiti. Paesi europei quali la Germania ne hanno addirittura fatto un business. Ci professiamo un Paese civile, ma quale civiltà se non riusciamo a smaltire i rifiuti che noi produciamo? Tenuto conto che entro un breve lasso di tempo in provincia avremo anche due impianti di compostaggio (uno a Vittoria e uno a Ragusa) e che la raccolta differenziata sta divenendo realtà, potremmo in provincia chiudere il ciclo. Mi rendo conto che è un po' eccessivo avere un impianto di dimensioni ridotte per una provincia piccola come la nostra, ma chissà, un domani il sogno potrebbe diventare realtà, qualora non si dovessero concretizzare i grandi impianti previsti per tutta la regione. Sono convinto di trovare nel governo regionale la disponibilità al dialogo su questo delicato e fondamentale argomento».

La Provincia per i termovalorizzatori

Data: Lunedì, 14 gennaio alle: 17:12:32

Argomento: Attualità

L'emergenza rifiuti di Napoli tiene aperto il dibattito sull'opportunità o meno di realizzare dei termovalorizzatori anche in provincia di Ragusa. D'altronde anche la provincia di Ragusa è alle prese con la saturazione delle discariche di Scicli, Vittoria e Ragusa e quanto prima il problema si porrà anche per il territorio ibleo. Ecco che bisogna cominciare a pianificare nuove soluzioni per uscire da quest'impasse.

“La realizzazione di termovalorizzatori – afferma il presidente Franco Antoci – rappresenta una strada efficace e da percorrere, così come hanno fatto anche in provincia di Siracusa”. E l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia aggiunge: “Il mio sogno? L'autonomia provinciale per lo smaltimento dei rifiuti. E dopo l'emergenza di Napoli, ecco che i termovalorizzatori non sono più “mostri” ecologici da abbattere ma individuati come una panacea per lo smaltimento dei rifiuti”. Aggiunge l'assessore Mallia: “Dovevamo, purtroppo, toccare il fondo per capire, e soprattutto perché taluni ammettessero, l'importanza dell'utilizzo dei termovalorizzatori, concomitante con un processo di raccolta e smaltimento differenziato, per risolvere il gravoso problema dei rifiuti. E' logico che da soli i termovalorizzatori non bastano a risolvere il problema perché innanzitutto è necessaria e imprescindibile la raccolta differenziata, ridurre poi i rifiuti, utilizzare impianti di compostaggio per riciclare i rifiuti organici e reimmetterli nel ciclo produttivo come compost- ovvero fertilizzante, che troverebbe un indubbio mercato nella nostra agricoltura e così promuovere il riutilizzo dei materiali recuperati e, infine, per quella parte di scarti non recuperabili (circa il 40%) utilizzare i termovalorizzatori, producendo altresì energia alternativa. Ritengo questo il percorso più adatto per il nostro territorio. Il futuro che auspico per la nostra provincia è raccogliere in modo differenziato, riciclare e smaltire in maniera ordinata e organizzata”.

ANTOCI DICE SÌ AI TERMOVALORIZZATORI A RAGUSA

"La realizzazione di termovalorizzatori rappresenta una strada efficace e da percorrere, così come hanno fatto anche in provincia di Siracusa". Lo afferma il presidente della Provincia Franco Antoci, che è alle prese con la saturazione delle discariche di Scicli, Vittoria e Ragusa. Anche l'assessore al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, è dello stesso parere: "Il mio sogno è l'autonomia provinciale per lo smaltimento dei rifiuti. E dopo l'emergenza di Napoli, ecco che i termovalorizzatori non sono più 'mostri' ecologici da abbattere ma individuati come una panacea per lo smaltimento dei rifiuti". Secondo Mallia, "è logico che da soli i termovalorizzatori non bastano a risolvere il problema perché innanzitutto è necessaria e imprescindibile la raccolta differenziata, ridurre poi i rifiuti, utilizzare impianti di compostaggio per riciclare i rifiuti organici e reimmetterli nel ciclo produttivo come fertilizzante".

IERI MATTINA riunione alla Provincia regionale

Fondi Insicem in Commissione

La quinta commissione della Provincia regionale ha preso atto dell'accordo raggiunto sabato scorso sui fondi ex Insicem. Ieri mattina l'organismo si è riunito e ha ascoltato le relazioni sull'argomento alla luce, anche degli emendamenti approvati e presentati da esponenti del Consiglio provinciale. Tra questi anche quelli del consigliere provinciale Ignazio Abbate che ha relazionato alla commissione.

Per Abbate l'accordo di sabato rappresenta una svolta, una pagina nuova per il rilancio dell'economia. "Si chiude positivamente per le aziende iblee la concertazione riguardante la stesura del regolamento attuativo dei fondi ex Insicem, in particolare riguardo gli emendamenti presentati dal sottoscritto ed appoggiati unanimemente dai capigruppo consiliari e dai componenti la V commissione del Consiglio provinciale - dice Abbate -. Emendamenti che hanno avuto lo

«Si chiude positivamente per le aziende iblee la concertazione riguardante il regolamento»

scopo di estendere i benefici al maggior numero di imprese, sottolineando le regole per il comparto agricolo che era totalmente escluso dal bando". Nello specifico, gli emendamenti approvati renderanno possibile per le realtà imprenditoriali di accedere oltre alla costituzione, allo sviluppo ed alla ristrutturazione anche alla riconversione in indirizzi alternativi. "Inoltre è prevista l'estensione della durata del finanziamento ad un massimo di dieci anni per rendere meno onerosa la quota annuale. Sarà possibile anche estendere le agevolazioni alle imprese che, avendo presentato un pia-

no industriale valido, necessitano di regolarizzare la propria posizione in materia di fisco, lavoro, ambiente e sicurezza, tramite un intervento finanziario separato con i consorzi fidi che devono essere sanate entro l'istruttoria della pratica". Per quel che riguarda il mondo agricolo, al fine di equipararlo agli altri comparti, segnatamente alle valutazioni economiche ed ai livelli occupazionali, si dovranno usare come riferimento le tabelle e le valutazioni economiche vigenti e riconosciute dagli assessorati regionali all'agricoltura, all'Ipa, Inps.

MICHELE BARBAGALLO

Fondi ex Insicem. Accordo sull'utilizzo dei fondi alle imprese

Piena condivisione e totale accordo per l'utilizzo degli 8 milioni alle aziende previsti nella bozza di utilizzo dei fondi ex Insicem. La fumata bianca, dopo una lunga concertazione, c'è stata stamani con l'approvazione all'unanimità del documento che fissa gli orientamenti per destinare i fondi alle imprese. Vi saranno 3 misure di finanziamento: una riguarderà la capitalizzazione delle nuove imprese e la ricapitalizzazione di quelle esistenti, un'altra la patrimonializzazione dei consorzi fidi e una terza i finanziamenti agevolati alle imprese. Su queste tre misure, una volta definito l'accordo, toccherà ora al comitato di garanzia composto da 8 rappresentanti del tavolo di concertazione (due in quota alla Provincia, due alla Camera di Commercio, due ai Comuni, uno in rappresentanza dei sindacati e uno in rappresentanza delle associazioni datoriali) predisporre i relativi regolamenti di accesso ai finanziamenti e preparare i relativi bandi. C'è l'impegno di accelerare al massimo queste procedure per consentire alle imprese di poter accedere e usufruire degli 8 milioni di euro stanziati con l'accordo di programma dei fondi ex Insicem. Soddisfazione viene espressa dal consigliere Ignazio Abbate che aveva presentato alcuni emendamenti per estendere a quante più imprese possibili i benefici.

Il prefetto rende omaggio ai caduti nelle guerre



(*sm*) Il nuovo prefetto Francesco Giovanni Monteleone ha voluto rendere ieri mattina gli onori ai caduti di tutte le guerre. Al suo fianco, davanti al monumento di piazza San Giovanni, il sindaco Nello Dipasquale ed il presidente della Provincia Franco Antoci, oltre alle autorità militari in rappresentanza di Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza e

Marina Militare. «Ho voluto ricordare i caduti in guerra - ha detto il prefetto Monteleone - perchè ho rispetto di quanti sono morti per difendere la Patria e per dimostrare il modo con cui lavorerò in provincia. In difesa della pace e della popolazione per risolvere i problemi sul tappeto».

[FIRGIU]S. M.

Il nuovo prefetto rende omaggio ai Caduti

La cerimonia ieri mattina in piazza San Giovanni alla presenza delle massime autorità civili e militari

Una corona di alloro è stata deposta ieri mattina, dal neo prefetto di Ragusa, dott. Giovanni Francesco Monteleone, al monumento ai caduti di tutte le guerre, sul sagrato della Cattedrale di San Giovanni Battista. Quello dell'omaggio ai caduti ibilei nella difesa dei valori nazionali è stato il desiderio espresso dal nuovo rappresentante del Governo centrale al momento del suo insediamento, giovedì della passata settimana.

Una cerimonia semplice, quella di ieri mattina alle ore 11, che ha visto anche la significativa presenza del sindaco del capoluogo Nello Dipasquale, del presidente della Provincia regionale Franco Antoci, del vice questore vicario Rosario Cassisi, del comandante provinciale dei carabinieri, ten. col. Nicodemo Macrì, del comandante la Compagnia di Ragusa della Guardia di Finanza, cap. Giuseppe Simonetti, il comandante la Capitaneria di porto di Pozzallo, Antonio Donato. Ai

lati del monumento ai caduti di tutte le guerre i carabinieri in alto uniforme.

«Un doveroso omaggio e sentito - ha detto nel corso della breve cerimonia il prefetto Monteleone - perché la storia di un Popolo, di una Nazione, di una collettività, si scrive attraverso il sacrificio dei propri figli. E la storia di questa nobile parte della Sicilia è fatta di pagine di grande eroismo scritte da quanti hanno immolato la loro vita per la causa comune».

Intanto il prefetto Giovanni Francesco Monteleone sta continuando a prendere coscienza, attraverso le varie visite istituzionali, del territorio provinciale, delle varie peculiarità, delle esigenze e delle necessità di interventi. «Per potere concretamente intervenire - dice - occorre avere coscienza delle varie problematiche; ed è quello che sto cercando di fare».

G. P.

PUNTERUOLO ROSSO

Saranno distrutte le palme infette

ABBATTERE e distruggere le palme infette dal punteruolo rosso. E' l'unica strada. Il programma della task force coordinata dalla Provincia prevede gli interventi su tutto il territorio. L'assessore Enzo Cavallo assicura che «entro metà marzo distruggeremo le palme colpite».

IMPIANTI SPORTIVI

Gestione del PalaRizza prorogata al 31 gennaio

gi.bu.) Prorogato al 31 gennaio l'affidamento della gestione del PalaRizza al Coni di Ragusa. Il Palasport di contrada Catagirasi, del quale è proprietaria la Provincia Regionale, dal 1 febbraio prossimo avrà una nuova conduzione gestionale. La giunta provinciale infatti, su proposta dell'assessorato provinciale all'impiantistica sportiva, ha deliberato di esternalizzare la gestione della struttura. Quella del Coni era scaduta il 31 dicembre scorso e il 20 dicembre era stata effettuata la gara per l'affidamento.

Offerte di lavoro in Sicilia Bandi all'Informagiovani

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune offerte di lavoro. Azienda impianti elettrici e tecnologici ricerca due elettricisti con esperienza, sede di lavoro Ragusa; Call Center ricerca 10 commerciali telefonici con i seguenti requisiti: diploma, età 19/35 anni, offresi contratto part-time, sede di lavoro Ragusa; Autogrill ricerca due addetti al banco, ambosessi ed età non superiore a 26 anni, offresi contratto di apprendistato, sede di lavoro Ragusa; Azienda leader nel settore finanziario ricerca una segretaria per apertura nuovo punto vendita a Ragusa, requisiti diploma, conoscenza p.c. ed età inferiore a 26 anni, offresi contratto di apprendistato. Informazioni numero verde 800 012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Prima seduta operativa del nuovo consiglio d'amministrazione: programmati i prossimi adempimenti

L'Università si affida a Drago

Il senatore Gianni Battaglia eletto alla vice presidenza del Consorzio

Antonio Ingallina

Il nuovo consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario si è messo in moto. Il primo atto è stato formale, visto che si è limitato all'elezione di presidente e vice presidente. Ma da sabato prossimo si dovrebbe cominciare a lavorare per dare una spinta nuova all'università ragusana e cercare di colmare i ritardi che si sono accumulati in questo periodo. Per questo motivo, è stato già dato incarico al direttore di predisporre una serie d'incontri.

Insomma, il nuovo consiglio d'amministrazione comincia col passo da bersagliere. Bisogna vedere se avrà fiato a sufficienza per reggerlo, visto che avrà a disposizione solo i fine settimana ed in tali giorni dovrà occuparsi dell'amministrazione del Consorzio universitario ed anche della mole di lavoro che è stata messa in cantiere.

La prima seduta del Cda è stata all'insegna dell'unitarietà. I sette componenti sono ormai noti: il deputato nazionale Giuseppe Drago, i senatori Giovanni Mauro e Gianni Battaglia, il deputato regionale Innocenzo Leontini, gli ex onorevoli Saverio La Grua e Sebastiano Gurrieri e il rappresentante della Libera università degli Iblei Carmelo Arzzo. I sette hanno proceduto, come primo atto, all'elezione del presidente. E' l'onorevole Giuseppe Drago, come ampiamente

annunciato nei giorni scorsi: Drago si è astenuto sulla sua elezione, ricevendo i sei voti degli altri componenti; identico risultato per la votazione del vice presidente. Si tratta del senatore di Sinistra democratica Gianni Battaglia.

Messa a posto la parte "burocratica", il consiglio d'amministrazione si è dato appuntamento per sabato prossimo. Al direttore del Consorzio è stato chiesto di portare tutti gli elementi per avere contezza dello stato patrimoniale e del bilancio. Nello stesso tempo, gli è stato conferito il mandato di calendarizzare una serie di incontri, a cominciare dai soci e da quelli che non sembra siano particolarmente presenti, come i comuni di Comiso e Vittoria. Particolare importanza, invece, viene data agli incontri che dovranno svolgersi con quanti si sono defilati dal Consorzio, come le due aziende sanitarie e la Banca agricola. Ma anche con quanti potrebbero, invece, portare nuova linfa all'università ragusana. Il primo di questi obiettivi sarà quello di coinvolgere il mondo dell'imprenditoria, perché è così che si ottiene il coinvolgimento completo del territorio.



Gianni Battaglia è il vice presidente del Consorzio universitario ragusano

Il neo presidente Giuseppe Drago ha ricordato che l'obiettivo finale resta sempre quello di diventare il quarto polo pubblico universitario della Sicilia, ma per far questo è necessario fare pressioni sul governo nazionale, affinché vengano riviste le previsioni della Finanziaria del 2006, che impedisce l'apertura di nuovi poli universitari pubblici.

In attesa che questo possa accadere, però, il nuovo consiglio d'amministrazione è deciso a premere con decisione sul governo regionale, aprendo una vera e propria vertenza. I contributi da Palermo, infatti, sono andati diminuendo nel corso degli anni, mentre altre sedi hanno visto crescere l'aiuto da parte della Regione. Ci sarà da riallacciare il rapporto e fare in modo che il Consorzio universitario ragusano non sia più la cenerentola siciliana in fatto di svvenzioni.

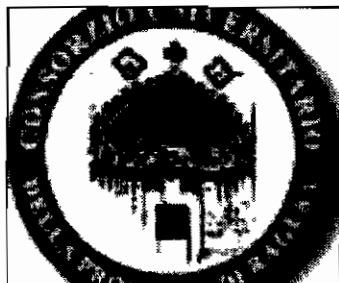
A tutto questo si aggiunge il contenzioso aperto con l'Università di Catania. Che poi è il nodo fondamentale di tutta la vicenda universitaria ragusana. Il precedente consiglio d'amministrazione ha lasciato sul tavolo una relazione in cui si rincarano le inadempienze dell'ateneo catanese, a cominciare dalla facoltà di Lingue, che, dovrebbe aver sede proprio a Ragusa, ma che, nei fatti, ha riportato la presidenza a Catania. Senza dimenticare la seqla di rivendicazioni delle varie facoltà, che, secondo i dati



L'onorevole Giuseppe Drago è stato eletto presidente del Consorzio universitario

del precedente Cda, non sarebbero fondate. Ed è su questo che, da sabato prossimo, comincerà a confrontarsi il Cda guidato da Giuseppe Drago. Prima di avviare il dialogo con Catania, però, si vuole avere chiaro il quadro eco-

nomico. Poi, ci si comincerà a muovere per dirimere le varie questioni aperte e, alla fine, giungere alla rinegoziazione degli accordi, come annunciato da tempo dal nuovo presidente Giuseppe Drago. *



CONSORZIO. Ieri mattina insediamento del nuovo cda «Super politico»
Senatori e deputati rinunciano al gettone. Sabato la seconda seduta

Università, Drago presidente Il sogno è il «Quarto polo»

(«gn») C'è tanta voglia di lavorare per il bene dell'università ragusana. Quattro parlamentari, due ex deputati ed il rappresentante dell'Associazione Libera Università degli Iblei ieri mattina hanno iniziato un percorso nuovo. Nessuna sorpresa: l'onorevole **Pepe Drago** è il nuovo presidente del Consorzio Universitario Ibleo e il senatore **Gianni Battaglia** il suo vice. Hanno riportato sei voti entrambi. Ciò significa che loro nella rispettiva carica non si sono votati. Ad elegerli il senatore **Giovanni Mauro**, il deputato **Innocenzo Leontini**, gli ex parlamentari **Saverio La Grua** e **Sebastiano Gurrieri**, e **Carmelo Arezzo dell'Alui**. Subito si sono messi al lavoro dandosi appuntamento per sabato prossimo alle 10. «Ci sono tante cose da fare - dice Drago - . Dobbiamo incontrare gli studenti, i presidi, i soci, i dipendenti. Dobbiamo mettere mano alle convenzioni e rilanciare l'università». Ma i parlamentari dovranno, se ancora ci fosse possibilità, pensare al quarto polo pubblico avviando un'interlocuzione con il governo nazionale. Gianni Battaglia rintuzza le accuse delle parti sociali: «Sono ingenerose per gente come uoi che non cerca posti al sole, ma vuole lavorare. Rifiuto l'affermazione di un Cda da week-end perché ho i numeri del precedente Cda dove non c'erano parlamentari. Nel 2004 si è riunito quindici volte, nel 2005 trentadue, nel 2006 venti e nel 2007 venticinque». Intanto già ieri mattina i due senatori ed i due deputati hanno dichiarato di rinunciare all'indennità ed ai gettoni di presenza. Per tutti è una scommessa e c'è la consapevolezza del grande lavoro per fare uscire l'università iblea da uno stato di crisi latente. Otto facoltà e tredici corsi di laurea che attendono risposte. Ma soprattutto quasi quattromila studenti che



Gianni Battaglia, Giovanni Mauro, Gustavo Dejak, Pepe Drago, Innocenzo Leontini, Iano Gurrieri, Saverio La Grua, Carmelo Arezzo

aspettano il riscatto. Maggiormente quelli di Medicina che di problemi ne hanno parecchi e che solo qualche giorno fa hanno interrogato il territorio. Ma in quella occasione i parlamentari non c'erano perché impegnati a Roma. Adesso il confronto può avvenire perché i deputati sono ai vertici del Consorzio. Comincia un nuovo ciclo anche per **Sebastiano Gurrieri** che ieri mattina è apparso sereno e con tanta voglia di lavorare. Chi nel Partito Democratico lo ha proposto al sindaco **Dipasquale** ed al presidente della Provincia ha avuto una felice intuizione in tutto e per tutto. Intanto in una nota gli studenti dicono che vogliono essere protagonisti del nuovo percorso di rilancio dell'università iblea.

Ora si canta messa senza soldi

DI CONCETTO IOZZIA

«Senza soldi non si canta messa». L'adagio si tramanda da sempre. E rispetta una regola di vita: se si lavora, è giusto che si venga pagati, che si percepisca un corrispettivo. E, quando lo stipendio è adeguato al lavoro svolto, l'impegno, generalmente, è maggiore. La regola viene, adesso, clamorosamente smentita da un gruppo di parlamentari iblei che si sacrificheranno per cambiare volto al Consorzio universitario. Lo «zoccolo duro» del Consiglio di amministrazione, infatti, è composto da deputati e senatori che lavoreranno gratis, anche se soltanto il fine settimana, quando non saranno impegnati nei Palazzi romani. L'intento è certamente lodevole. Rimangono due piccoli dubbi. Il primo: la gratuità potrebbe costituire un alibi per un impegno all'acqua di rose. Il secondo: in un Cda universitario, seppure "onorevole", sarebbe stato opportuno, forse, dare un minimo di spazio anche a qualche docente, magari retribuito. Per non smentire il detto che «senza soldi non si canta messa».

UNIVERSITÀ. Voto unanime sia per il presidente (on. Drago), sia per il vicepresidente (sen. Battaglia)

Consorzio, operativo il Cda

RAGUSA. Ha già fissato la prima riunione, dopo l'insediamento di ieri. E' in programma sabato mattina e gli consentirà di entrare nel vivo dei problemi più impellenti. Il super Cda del Consorzio universitario è, da ieri mattina, operativo a tutti gli effetti. Anche dopo la fumata bianca che ha consentito di individuare i vertici. Giuseppe Drago, deputato nazionale dell'Udc, sarà il presidente, suo vice il senatore di Sinistra democratica, Gianni Battaglia. La votazione ha avuto un esito unanime. Sia per quanto riguarda la prima consultazione per il presidente, che con riferimento alla seconda per il vice, sei voti a favore su sette componenti. Una sola astensione (probabilmente gli stessi eletti) in entrambi i casi.

Significa che l'accordo regge e che questa esperienza viene vissuta con particolare favore nell'uno come nell'altro schieramento. Lo testimonia anche il fatto che l'on. Sebastiano Gurrieri ha sciolto la riserva che aveva posto come condizionale al momento della sua indicazione da parte dell'assemblea dei soci. "Mi pare di aver respirato un'aria - ha spiegato - tesa a far privilegiare l'azione di questo gruppo nell'ambito delle interlocuzioni romane. E ritengo che un cda così composto possa avere maggiori probabilità di successo sul fronte della concretizzazione di alcuni obiettivi importanti". Quali questi obiettivi? "La creazione di un polo autonomo - ha spiegato il neo presidente Drago - potrebbe essere uno tra questi anche se sappiamo che è molto difficile, anzi quasi impossibile. Però la composizione

di un consiglio formato quasi esclusivamente da parlamentari ha l'obbligo di predisporre un percorso in tale direzione. Perché solo così l'università a Ragusa potrà godere di un suo futuro".

Oltre a Drago, Battaglia e Gurrieri, il cda del Consorzio universitario è formato da altri quattro componenti: il deputato regionale di Forza Italia, Innocenzo Leontini, il senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro, l'on. Saverio La Grua, indicato da Alleanza nazionale, e Carmelo Arezzo nella qualità di rappresentante dell'Alui. Le critiche di questi ultimi giorni come sono stati valutati dai nuovi componenti del cda? "Le abbiamo valutate come se avessero scarso peso - afferma il senatore Battaglia - altrimenti non saremmo qui a raccogliere questa

sfida. Mi pare che l'impegno vorrà essere massimo da parte di tutti i rappresentanti di questo cda che qualcuno, in maniera ironica, ha definito organismo del week end, visto e considerato che nella maggioranza dei casi si riunirà solo di sabato. Vorrei però precisare, e non sia visto il mio come un intento polemico ma solo perché è necessario fare presente i dati, che il precedente cda si è riunito 15 volte nel 2004, 32 nel 2005, 20 nel 2006 e 25 nel 2007. Insomma, non mi sembrano numeri tali da poter impensierire i nuovi componenti del consiglio. Cercheremo di allargare la base associativa, di rinegoziare le convenzioni con le facoltà. Ci attende un duro lavoro".

GIORGIO LIUZZO

AMBIENTE. Otto milioni di euro di passività al termine del 2007: Modica il comune più indebitato, se chiuderà San Biagio potrebbe dover conferire in un centro nel Catanese con Ispica e Pozzallo

Troppi debitori all'Ato rifiuti, giù i conti Ma l'emergenza è la discarica di Scicli

(*gn*) Al 31 dicembre 2007 l'estratto conto dei soci dell'Ato Ragusa Ambiente (i 12 comuni e la Provincia regionale) è veramente pesante. Anche perché la situazione è aggravata dal fatto che da circa due mesi i comuni in buona salute non hanno potuto versare soldi per via del pignoramento dell'Agesp, la cui udienza si terrà il 16 gennaio davanti al Tribunale di Ragusa. E degli 8 milioni e 823 mila euro che la società deve incassare dai comuni, soltanto 4 milioni e 100 mila euro sono gli esborsi. «Ciò significa - dice il presidente Giovanni Vindigni - che l'Ato Ragusa Ambiente è una società in salute».

Il presidente ieri ha avuto una giornata lavorativa in tutto e per tutto. Alle organizzazioni sindacali ha fatto vedere la tabella dei debiti dei comuni ed i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto a Vindigni di convocare un tavolo di concertazione Ato-Sindacato-Sindaci, pretendendo la partecipazione direttamente dei primi cittadini.

Ma ieri la mattinata è iniziata con la riunione con i rappresentanti istituzionali di Scicli per parlare della discarica di San Biagio che il 29 febbraio dovrebbe chiudere i cancelli. La delegazione ha detto a chiare lettere che l'accordo dovrà essere rispettato. «Ho detto ai rappresentanti sciclitani - dice Vindigni - di verificare se Scicli ha i mezzi idonei per andare a scaricare altrove, se ha i fondi per ripristinare i luoghi, se la discarica non dovesse essere satura e se ha mezzi e fondi per andare fuori provincia laddove Cava dei Modicani non dovesse essere pronta. Insomma, Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo si potrebbero trovare nella condizioni di an-

I CONTI IN NEGATIVO A FINE 2007				
Comune	Quota sociale	Costi Discarica	Debiti con l'Agesp	Totale
Acate	19.499,32	134.259,00	-	153.758,32
Chiaromonte	18.749,35	-	-	18.749,35
Comiso	51.717,06	693.602,01	-	745.319,07
Giarratana	7.499,74	-	-	7.499,74
Ispica	33.748,82	474.760,25	-	508.509,07
Modica	310.761,48	1.370.001,29	1.650.000,00	3.330.762,77
Monterosso	7.499,74	-	-	7.499,74
Pozzallo	62.255,60	439.550,86	400.000,00	901.806,46
Ragusa	158.994,45	-	-	158.994,45
Santa Croce	21.002,27	205.462,82	-	226.465,09
Scicli	93.438,82	802.761,43	-	896.200,25
Vittoria	136.501,23	1.731.642,28	-	1.868.143,51
DEBITI ATO				8.823.707,82

dare a conferire i rifiuti nella provincia di Catania: Paternò, Misterbianco o Motta Sant'Anastasia». Intanto nella querelle tra Vindigni ed il sindaco di Modica, Piero Torchi, il deputato regionale di An, Carmelo Incardona (che difende gli Ato), ha fatto da paciere facendoli incontrare. Il sindaco ha assunto un preciso impegno per quanto riguarda la questione economica. Per Incardona gli Ato sono stati concepiti quali strumenti per la razionalizzazione di importanti servizi pubblici come la gestione della raccolta differenziata e delle discariche. «Occorre, però, che gli amministratori facciano il salto di qualità, dando le giuste risorse a questi organismi».

GIANNI NICITA

LEGAMBIENTE

«Serve la raccolta porta a porta»

(*dabo*) Raccolta differenziata e compostaggio sono le due "vie" per uscire dall'emergenza rifiuti. È quanto sostiene il circolo ragusano di Legambiente che invita i «sindaci, se non vogliono vedere le proprie città sommerse dai rifiuti, devono pretendere immediatamente dall'Ato le gare d'appalto sulla gestione integrata dei rifiuti porta a porta con obiettivo di raccolta differenziata al 55%». Secondo l'associazione ambientalista «tale obiettivo è raggiungibile senza difficoltà, come dimostra-

no tantissime realtà anche al Sud, purché si faccia il porta a porta». Per Legambiente «il servizio di raccolta porta a porta al 50% di differenziata, al netto dello spezzamento stradale, costa meno dell'attuale servizio che è a dir poco disastroso». Secondo Legambiente «se si bandiscono subito le gare per la raccolta integrata, il servizio di differenziata può addirittura partire entro il mese di aprile». L'associazione ambientalista ricorda poi che a febbraio sarà pronto il centro di compostaggio di Vittoria.

NOTA DI INCARDONA

«Gli Ato sono importanti»

L'on. Incardona li difende
Il deputato regionale e presidente provinciale di Alleanza Nazionale, on. Carmelo Incardona, difende gli Ato, i quali sono stati concepiti quali strumenti per la razionalizzazione di importanti servizi pubblici come la gestione della rete idrica, della raccolta differenziata e della gestione delle discariche. «Voglio ricordare - afferma l'on. Incardona - a tutti coloro che non perdono occasione per denigrare gli Ato e che ne minacciano fuori uscite, ne chiedono l'eliminazione, la riduzione e quant'altro, che gli Ambiti Territoriali Ottimali sono una formula gestionale super sperimentata atta ad ottimizzare, razionalizzare e rendere efficienti i servizi pubblici. Se ancora stentano a decollare, probabilmente la colpa è di quegli amministratori che li boicottano.

Ed ecco, allora, che non si fanno i trasferimenti di somme agli Ato, provocandone le difficoltà economiche e di conseguenza maturano i pretesti per chiederne l'eliminazione. A tutti coloro che, fino ad oggi, hanno seguito questa politica distruttiva ed involutiva, chiedo quale può essere l'alternativa agli Ato? Il vecchio sistema gestionale? Occorre che gli amministratori facciano il salto di qualità, dando le giuste risorse a questi organismi. Solo facendoli funzionare si potrà poi valutarne serenamente l'efficienza".

Parco degli iblei No alla perimetrazione Assindustria attacca «Eccesso di vincoli e altro sottogoverno»

Giuseppe Calabrese

Assindustria esce fuori dal coro ed esprime seri dubbi sulla capacità del «Parco degli iblei» di favorire lo sviluppo, ritenendolo «un modo per vincolare e bloccare le attività esistenti e quelle in prospettiva». Ed a proposito di vincoli, ieri gli industriali hanno ricordato che «il territorio della provincia è già fortemente tutelato da un esteso sistema di vincoli», come la Carta della ex legge 490/2000, aggiornata con il Codice dei beni culturali; le aree vincolate dalla Carta della Sovrintendenza, oltre al vincolo idrogeologico della Regione.

L'organizzazione datoriale rileva infatti che «più che di delimitazione si potrebbe parlare di inclusione di quasi l'intero territorio provinciale in una vasta area, estesa circa 190 mila ettari comprendente tre province, la cui unica caratteristica sarebbe la disomogeneità. Prima di parlare di perimetrazioni e vincoli -

avvertono gli industriali - si dovranno mettere in chiaro quali saranno i concreti risvolti della proposta del Parco». Assindustria mette anche in guardia sul rischio di «un'ennesima fabbrica di enti, consigli di amministrazione, posti di sottogoverno e cooperative fantasma a spese delle imprese e dei cittadini».

Quando invece «la nostra provincia, che costituisce un modello di riferimento a motivo della sua crescita equilibrata e della coesistenza compatibile dei diversi comparti economici, che in molti casi si integrano, come indotto e come fornitori di materie prime prodotte in loco. È il caso dell'agricoltura - ricordano gli industriali - che dà vita ad un consistente indotto nell'industria della plastica, della chimica, della trasformazione dei prodotti agricoli con un agroalimentare di qualità ed una moderna zootecnia, che alimenta l'industria di trasformazione del latte e dei derivati».

ZOOTECNIA. Occhipinti: «Ci sono situazioni poco chiare» **La Coldiretti oggi scende in piazza** **«Le regole non vengono rispettate»**

(*mdg*) Un sit-in di protesta di-
nanzi ai servizi veterinari di Ra-
gusa per chiedere il rispetto del-
le regole, specie in materia di
marchi auricolari e transuman-
za degli animali. La Coldiretti
provinciale con i propri rappre-
sentanti sarà presente, stamani
alle 10, alla manifestazione. «Ci
sono norme e regolamenti co-
munitari che vanno rispettati
-dice il presidente provinciale,
Mattia Occhipinti- i nostri alleva-
tori sono in regola e seguono in
maniera scrupolosa le leggi.

Non riusciamo a capire come
mai in altre realtà, vicine alla
nostra registriamo situazioni
poco chiare con normative che
non vengono rispettate». Il presi-
dente dei "berretti gialli" parla
della crisi di mercato e degli in-
dennizzi. «Attendiamo da anni
20 milioni di euro come inden-
nizzi dal '97 ad oggi per le zoono-
si - dice -, abbiamo chiesto anche
di utilizzare i microchip sugli
animali al posto dei marchi auri-
colari, ma niente. Serve una svol-
ta per una crisi di mercato che

rischia di arrecare danni incalco-
labili all'economia delle azien-
de».

Occorre, secondo la Coldiretti,
avviare un piano articolato di
controlli per verificare il rispetto
delle norme sull'obbligo dell'eti-
chettatura di provenienza per la
passata di pomodoro entrato in
vigore senza deroghe dal primo
gennaio, al fine di evitare che sia
spacciata come Made in Italy
quella ottenuta dalla rilavorazio-
ne di concentrato di pomodoro
cinese.

M. D. G.



IMMIGRATI. Un milione di euro sono stati assegnati a cinque progetti presentati dai Comuni di Comiso e di Modica oltre che dal capoluogo

Assistenza a chi chiede asilo Finanziamenti dal ministero

(«dabo») Il Ministero dell'Interno ha approvato la graduatoria per i progetti in favore degli immigrati richiedenti asilo, rifugiati e con protezione umanitaria. Poco meno di un milione di euro sono stati assegnati a cinque progetti presentati in provincia di Ragusa. Le graduatorie erano due, una per "categorie vulnerabili" ed un "ordinaria". Per la categoria "vulnerabili" sono stati approvati i progetti presentati per Ragusa, Comiso e Modica. I progetti di Ragusa e Modica, gestiti dalla cooperativa "Il Dono", sono rivolti a donne sole o con minori che presentano particolari problemi di salute. Tra tutti i progetti approvati sono gli unici, in tutta Italia, che si occupano di questi soggetti. Il terzo progetto, quello del Comune di Comiso, che ha sede a Pedalino, lo scorso anno era stato portato con le "economie" degli anni precedenti. Adesso è stato nuovamente finanziato e darà ospitalità a dieci minori non accompagnati. Per quanto riguarda i progetti ordinari, invece, in provincia di Ragusa il ministero ha dato l'ok per due iniziative, entrambe gestite dalla Fondazione San Giovanni Battista. Due le città interessate, il capoluogo, con 17 posti a disposizione, e Comiso, con 15 posti. A questi progetti vanno aggiunti altri 27 posti che saranno disponibili fino a luglio. Tali progetti vengono gestiti attraverso fondi messi a disposizione dal ministero ad ottobre, per far fronte all'emergenza immigrati, dal momento che in estate e in autunno erano arrivati lungo le coste siciliane decine di stranieri che hanno presentato richiesta di asilo. Se

le somme per questi progetti vanno aggiunte ai 913.960 euro assegnati con l'ultima graduatoria, la provincia di Ragusa supera il milione di euro di fi-

nanziamenti del Ministero in favore degli immigrati. Il 31 dicembre è scaduto il progetto per lo sportello Asilo, anche se il Comune sta lavorando per

farlo ripartire anche in previsione del prossimo periodo di primavera-estate quando, di solito, riprendono gli sbarchi.

LEOLUCA ORLANDO NEL CAPOLUOGO IBLEO

«La mafia ha delle regole ben condivise»

RAGUSA. "La mafia ha delle regole condivise, regole criminali che vincolano gli appartenenti, ben al contrario dell'antimafia che non ha etica. L'antimafia ritiene che si possa sconfiggere la mafia applicando la legge, ma non basta". Sono parole di Leoluca Orlando, portavoce nazionale dell'Italia dei Valori intervenendo sabato scorso a Ragusa nel corso di un incontro organizzato dal centro studi culturali "Giuseppe Dossetti" che ha presentato il libro dello stesso Orlando, dal titolo "Etica, politica, società fra legalità e illegalità".

Oltre al noto esponente politico sono intervenuti anche Francesco Raniolo, politologo e Giovanni Iacono, sociologo. Per Orlando la lotta alla mafia è una questione di regole. Anche dentro la politica che deve impegnarsi a non candidare persone condannate. "I condannati con sentenza passata in giudicato non vengano candidati dai partiti in mo-

do tale da creare regole etiche che portino a non votare i condannati". Durante il suo intervento Orlando non ha mancato di lanciare accuse al presidente della Regione, Toto' Cuffaro rilevando che "sarebbe una vergogna se Cuffaro verra' assolto. Sarebbe la sconfitta della politica perche' lui stesso ha riconosciuto di aver frequentato dei mafiosi. E oggi fa il presidente della Regione". Già di recente Orlando aveva parlato della necessità di collaborare con le forze dell'ordine e aveva lanciato delle proposte: "Denunciare sarà conveniente: significativi sgravi fiscali e contributivi, unitamente al rafforzamento della presenza sul territorio dei sistemi di sicurezza, per quegli operatori economici e liberi professionisti che forniscono utile collaborazione all'individuazione degli estorsori e all'accertamento delle responsabilità".

MICHELE BARBAGALLO



DA SINISTRA GIOVANNI IACONO E LEOLUCA ORLANDO

Vittoria Rifondazione al sindaco «Avviare il riciclo dei rifiuti»

Gallo Marla Teresa
VITTORIA

La paura che anche nel territorio ipparino possa succedere quanto sta avvenendo in Campania impone di avviare rapidamente la raccolta differenziata. Il sollecito al sindaco Giuseppe Nicosia viene dal segretario di Rifondazione Salvatore Nicastro, il quale propone l'attivazione, in tempi brevi, dell'impianto di compostaggio e riciclaggio.

«La discarica – sostiene Nicastro – è ormai satura e non si sa ancora dove verrà smaltita in futuro la spazzatura che la città produce. Mentre il territorio vive reali difficoltà che fanno presagire l'emergenza, si è perso tempo ad eleggere i presidenti e a decidere l'indennità del consiglio di amministrazione di un Ato ambiente inutile e costoso. Anche l'amministrazione e l'Amiu hanno responsabilità, visto che la raccolta differenziata è rimasta un miraggio. Invitiamo l'amministrazione a mobilitarsi anche perché continuare a far finta di nulla significa non avere a cuore le sorti del territorio». ◀



Salvatore Nicastro

PORTO E ALGHE

«Non crediamo alle parole dell'assessore Interlandi»

Esperti dell'Arpa al capezzale del mare Mediterraneo funestato dall'alga assassina. Ma la promessa fatta dall'assessore regionale all'ambiente Rossana Interlandi in visita domenica mattina alla marineria della piccola città costiera non è riuscita, nemmeno un po', a assicurare la segreteria cittadina di Rifondazione Comunista il cui ironico commento su una "Caulerpa taxifolia" in grado di fare sonni tranquilli perchè tanto nessuno impedirà alla stessa di continuare a proliferare e a infestare il nostro tratto di mare" la dice lunga su cosa pensano i rappresentanti della sinistra radicale dell'avvenuto sopralluogo istituzionale.

"L'assessore Rossana Interlandi - scrive la segreteria in una nota - come al solito ha visitato la marineria di Scoglitti per distribuire

pacche sulle spalle dei pescatori che vedono le loro reti sempre più povere di pesci e sempre più incrostate dall'alga australiana". Rifondazione Comunista boccia sonoramente come inutile l'intervento del rappresentante del governo Cuffaro ritenendolo l'ennesima occasione di fare un'altra passerella politica. "Per l'occasione - prosegue Rifondazione Comunista - l'assessore ha fatto le solite promesse che si tradurranno in un nulla di fatto così come del resto è stato per il mercato di Vittoria che da sette mesi aspetta un finanziamento della Regione. I pescatori di Scoglitti avranno comunque la soddisfazione di aver trascorso un po' di tempo con un rappresentante governativo".

D. C.



Il sindaco Giuseppe Nicosia dà il benvenuto a Leoluca Orlando

Vittoria Idv avrà un candidato ad Acate **Orlando critica** **i politici condannati** **e plaude a Nicosia**

VITTORIA. Nel primo pomeriggio a Ragusa per parlare di etica e legalità; nella tarda serata a palazzo Iacono, in visita al sindaco Giuseppe Nicosia (suo amico dai tempi della Rete) per «rinsaldare l'amicizia con il sindaco di Vittoria, esempio di buona politica» e benedire il passaggio del testimone alla segreteria cittadina da Luigi Marchi a Donatello Bonuomo.

Il leader della "primavera palermitana" degli anni Ottanta non risparmia energie. A Ragusa, insieme al sociologo Giovanni Iacono e al politologo Francesco Raniolo, nel convegno organizzato dal Centro Studi Dossetti, attacca la «politica senza etica» e i politici condannati «che non hanno la dimensione etica di rinunciare alle competizioni elettorali» e poi manda a dire a Totò Cuffaro di «essere pronto a sfidare il centrodestra nel caso si dovesse andare a votare per la Regione a seguito della condanna del governatore».

Incanta e trascina, Leoluca Orlando, nella sua proverbiale oratoria affabulatoria. Sono passati 17 anni da quando fece sognare i palermitani, reduci dall'omicidio del generale Carlo

Alberto Dalla Chiesa, ma lui conserva intatti il fascino e l'attrazione culturale e intellettuale degli anni giovanili.

Italia dei Valori in provincia è tutt'altro che coesa, come vorrebbe fare apparire il neo segretario di Vittoria Donatello Bonuomo, ma il numero 2 di Di Pietro e il senatore Fabio Giambrone, che lo segue come un'ombra, si preoccupano di presentarla unita. Per il bene di tutti. E' l'ora dei congressi, e i militanti di Idv sono alla ricerca di ingrossare il tesseramento per arrivare al congresso più forti e più agguerriti dei concorrenti interni.

L'occasione di Vittoria ha visto in primo piano il segretario provinciale Giuseppe Di Natale, che ha già bruciato i tempi, annunciando la candidatura di Idv a sindaco di Acate. E poiché nel paese di quattromila anime non c'è molto da scegliere fra i partiti politici, è più che certo che il candidato che sfiderà Giovanni Caruso (Cdl), Franco Raffo (Mpa) e Giovanni Longo (Pd) sarà proprio il consulente per le infrastrutture del ministro Di Pietro, Giuseppe Di Natale. ◀ (g.l.l.)

Vittoria L'ex sindaco presenta nella sede che fu dei Ds la sua nuova creatura

Ecco Alleanza democratica

Aiello: «Non siamo contro il Pd»

Ma se le cose non cambiano «sarò costretto a dire: me ne vado»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Meglio leader di un'associazione ancora nel bozzolo piuttosto che nono consigliere comunale del Partito democratico. Abbiamo atteso 65 minuti di ragionamento per capire qual è il vero stato d'animo di un politico di razza come Francesco Aiello che non si rassegna alla subalternità di nessuno. «Azione democratica non nasce per essere contro il Pd, ma per stimolare l'amministrazione comunale, per continuare la battaglia politica che è legata alla tradizione contadina di Vittoria». E se così non fosse, pronto ad andar via? «Spero che le cose cambino; sarei costretto a dire: io non ci sto più e me ne vado dal partito. Lei, del resto, lo ha già anticipato bene sul suo giornale».

«Azione democratica» è quasi pronta per andare dal notaio e diventerà Associazione politico culturale «Rosario Iacono» sullo stesso modello del Centro «Feliciano Rossitto» di Ragusa. «Incontrerò l'amico Giorgio Chessari per esaminare lo statuto del «Rossitto» - conferma Aiello - dopo di che l'associazione sarà realtà, aperta a tutti i vittoriosi che credono ancora nella politica del fare e nel rispetto della democrazia e della legalità».

La vigilia è ricca di suspense. Sarà pieno o sarà vuoto il saloncino ex Ds di via Bixio? Ci saranno gli ultimi compagni di viaggio dell'uomo «forte» di Vittoria o lo lasceranno al suo destino? La sala è piena, ma di compagni recenti ce ne sono pochi. I fedelissimi di sempre. Gino Cicciarella per tutti, poi Arturo Barbante,

l'elezione del segretario Nazionale e Regionale del Partito Democratico

Lista
cratici per Veltroni



Francesco Aiello durante la presentazione di Alleanza democratica

Angelo Vainella, Maria Amorelli, Totò Barone, Cinzia La Greca, Gloria Bonifazio e tanti sericoltori, Giampiero Medica e alcuni rifondatori comunisti, quelli che per Aiello si lancerebbero ancora dalla torre più alta. Giuseppe Fiorellini arriva alla mezz'ora dell'intervento di Aiello, una presenza fugace; «trasi Pippù, assettiti», gli dice Aiello per inciso, Fiorellini si siede, giusto 5 minuti, poi va via.

Un'ora di intervento dell'ex leader che «a 61 anni ho ancora tanta voglia di fare battaglie», ora mirato a centrare il cuore

dell'amministrazione, ora intento a cercare lo stile del saggio che cerca di recuperare il figlio ormai andato. Dalla filossera nei vigneti d'inizio secolo alla crisi della sericoltura: il piatto forte di Aiello è l'agricoltura. E per la terra arringa i presenti dando il meglio di sé, quasi a voler entrare nella testa di ognuno perché non l'abbandonino in questo disperato tentativo di sopravvivere politicamente.

Gran parte del discorso è dedicato al mercato. Pochissimi accenni ai veleni scatenati da «la Repubblica», ma tante metafo-

re-messaggi al sindaco Nicosia, infine un ammonimento forte a considerare per bene qual è il vero bubbone del mercato. «Non sono gli estortori gli spacciatori di droga il problema - dice Aiello - lo so. I gruppi criminali entrano nel mercato non per estorcere o per spacciare, bensì per impadronirsi dei processi commerciali. Sta qui la morte dell'economia di una città ricca e laboriosa come Vittoria».

Ma quando parla dei governi regionali e nazionali, Aiello sfodera la mannaia. «Alemanno, De Castro, Cuffaro, La Via, centro-destra, centrosinistra, Margherita, Ds, tutti uguali. Vengono a Vittoria a fare passerella e a regalarci promesse. Non ci sono progetti per la sericoltura, ma solo interessi di chi deve arricchirsi». L'Mpa? Per Aiello è una pillola amara che non ingoia neanche con lo zucchero. «E' più forte di me, sono contrario all'alleanza con Mpa. Ci hanno promesso soldi a palate da portare a Vittoria con i mezzi blindati: solo 250 mila euro per l'osmosi inversa. Ragusa ha preso un milione di euro. E dei bandi Por? In provincia solo 35 aziende, 4 a Vittoria».

Gli appelli finali sono rivolti ai compagni perché firmino liberamente l'adesione all'associazione. «Perché il nuovo contadino sia sempre classe dirigente di questa città. Il sindaco Nicosia? Lo voglio da questa parte, non dall'altra. I compagni consiglieri del Pd vadano avanti. I Ds non esistono più, ma l'adesione ad Azione democratica è libera, non implica l'iscrizione al Pd». C'è il Pd, ma c'è anche Ad, la nuova piattaforma dalla quale Aiello preparerà le sue nuove battaglie politiche. «

CRONACA DI MODICA

CONSIGLIO COMUNALE. La revoca temporanea legata alla dichiarazione di compatibilità degli eletti. Ma l'assemblea dovrà deliberare a breve

Commissariamento per il Prg Una «tregua» di un mese

(*Im*) La dichiarazione espressa della compatibilità o meno dei consiglieri comunali ad adottare la variante al Piano Regolatore Generale, sarà la condizione essenziale per avere una revoca temporanea del commissario ad acta, già nominato, per l'adozione dello strumento urbanistico. Se a trenta giorni dalla revoca il civico consesso non riuscirà ad approvare la delibera della variante sarà il commissario rinominato ad adottare il documento urbanistico. Questa la decisione assunta al termine della riunione tenutasi ieri, a Palermo, nella sede dell'assessorato regionale Territorio ed Ambiente, tra il sindaco, Piero Torchi, il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso, l'assessore all'Urbanistica, Paolo Nigro, Giuseppe Li Bassi, dirigente generale del Dipartimento Urbanistica, e il commissario ad acta, Donatello Messina. Le condizioni poste per evitare l'adozione del Prg da parte del commissario, erano quelle della nomina della commissione edilizia, il cui provvedimento è stato consegnato ieri, e l'atto di dichiarata compatibilità da parte della maggioranza del consiglio

comunale per concretizzare l'approvazione del documento urbanistico. La dichiarata compatibilità sarà chiesta dal presidente del consiglio comunale Enzo Scarso ai consiglieri come primo atto della seduta consiliare già fissata per domani, alle 19, al palazzo della Cultura. Soddisfatta questa seconda condizione sarà revocata, temporaneamente, la nomina del commissario ad acta. Entro trenta giorni dall'atto di revoca, il Consiglio comu-

nale dovrà approvare il documento urbanistico; scaduto questo termine, senza appello alcuno, sarà nominato il commissario che provvederà nella sua azione sostitutiva del Consiglio. "Ormai è compito esclusivo del consiglio comunale e della politica - afferma il sindaco - avviare a compimento l'adozione del Prg. Le condizioni sinora richieste sono state adempiute. Il passaggio di mercoledì in consiglio deciderà il futuro della variante e quindi

non è un appuntamento neutro per un atto di fondamentale importanza per la città". Un appello al senso di responsabilità dei consiglieri comunali viene lanciato dal presidente del consiglio, Enzo Scarso, in quanto "il destino di un documento urbanistico dalla storia infinita potrà trovare finalmente l'esito voluto. Anche in questa occasione il Consiglio sarà all'altezza del compito a cui viene chiamato".

LOREDANA MODICA

Nominata la commissione edilizia

(*Im*) Il sindaco, Piero Torchi, ieri ha firmato la determina con la quale si procede alla nomina della commissione edilizia. L'organismo tecnico è formato dai componenti nominati dagli Ordini e Collegi professionali. Ecco il dettaglio: Giulio Ottaviano (Ordine degli Avvocati di Modica); Ivana Castello (Ordine degli Agronomi della provincia di Ragusa); Angelo Covato (Ordine degli Architetti della provincia di Ragusa); Giovanni Stracquadanio (Ordine degli Ingegneri della provincia di Ragusa); Mario Battaglia (Collegio dei Geometri della provincia di Ragusa); Michele Zocco (Ordine regionale dei Geologi di Sicilia).

Esperti in materie culturali, sociali ed urbanistiche: Giorgio Antoci, esperto in materia giuridica ed urbanistica e Giovanni Iacono esperto in materia urbanistica. Componenti di diritto della Commissione Edilizia: Carmelo Denaro - dirigente del terzo Settore Urbanistica del comune, un funzionario del terzo settore nominato dal dirigente; l'ufficiale sanitario o medico comunale delegato; un rappresentante dei Vigili del Fuoco. La Commissione Edilizia sarà integrata con la presenza di un rappresentante della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali e dell'ispettorato forestale.

AMBIENTE. Si cerca un sito per realizzare una discarica

Il consiglio comunale «chiamato» a dare indicazioni sull'ubicazione

(*Im*) "Sito cercasi per realizzare una discarica". Sarà il consiglio comunale, in primo luogo, a decidere se dovrà essere realizzata una discarica dove conferire i rifiuti solidi urbani e, successivamente, l'amministrazione comunale, dovrà proporre dei siti idonei e, l'unico fino a questo momento, sembra essere quello di contrada Gisirotta, ai confini con il territorio di Noto. L'iter per individuare un nuovo sito è troppo lungo e, l'amministrazione comunale si trova in piena emergenza in quanto sembra escluso il trasferimento dei rifiuti in una discarica delle province limitrofe. I conti sono presto fatti: a Vittoria, oltre all'affitto del sito, il comune avrebbe un costo non sostenibile per il trasporto dei rifiuti, pari

a centosessantamila euro mensili, mentre per Motta Sant'Anastasia, il costo aumenterebbe fino a quattrocentocinquantamila euro mensili. Attualmente, in contrada Gisirotta ci sono due vasche: per la prima, c'è un progetto di bonifica della Provincia Regionale di Ragusa non ancora

**Il conferimento dei rifiuti
sarà un'emergenza in tempi
brevi: necessario un rimedio**

avviato; la seconda vasca dovrebbe essere bonificata ma non ci sono fondi. Ci sarebbe un terreno attiguo alla prima vasca che potrebbe accogliere i rifiuti per almeno cinque anni ma si devono effettuare i lavori di coibentazione e, in questo caso, come per qualsiasi altro sito, occorrono tempi lunghi. Poi subentre-

rebbero una serie di autorizzazioni degli organismi competenti, primo fra tutti, quella del commissario regionale per i rifiuti.

Il sindaco Torchi potrebbe - vista l'emergenza e con una propria ordinanza come fece nel 1997 l'allora sindaco Ruta - riaprire il sito di Gisirotta, chiuso dal 31 dicembre del 2002 per dei vincoli ambientali che non ne permettevano il suo utilizzo. L'assessore alle Politiche Ambientali, Nino Gerratana, intanto, ha contattato un'azienda specializzata per l'attivazione in città di un impianto di differenziazione dei rifiuti tramite il project financing. Un progetto che sarà sottoposto all'attenzione della Prefettura di Ragusa e dell'assessorato regionale competente. In tal modo, i rifiuti in discarica, diminuirebbero notevolmente.

L.M.

Guardia medica di Modica Alta ridimensionata No del sindaco

MODICA. Guardie mediche ridimensionate. Sulla decisione che a partire da domani sarà penalizzata la funzionalità della Guardia medica di Modica Alta, riducendo i medici in servizio festivo da 2 a 1 e rendendo così impossibile garantire la funzionalità dell'unico presidio di emergenza non ospedaliero per l'intera comunità modicana, interviene con una nota il sindaco Piero Torchi.

«Sta per essere consumato nel silenzio generale - afferma - un'ulteriore gravissima penalizzazione a carico dell'offerta sanitaria per Modica da parte della Direzione Generale dell'Ausl 7. Il provvedimento varato dall'Azienda prevede infatti la soppressione del secondo medico nelle Guardie mediche di Modica, Frigintini, Donnalucata, Giarratana, Ispica, Monterosso Almo, Ragusa Centro, Scicli e Vittoria 2° posto. Il problema è però che mentre Ragusa e Vittoria mantengono la doppia presenza essendo istituite due guardie mediche nel centro della città, e non venendo annullata la funzionalità dal dimezzamento delle unità, Modica, con il suo unico presidio, vedrà in caso di chiamata del medico ad esempio in un quartiere periferico o nell'immediata cintura esterna, la Guardia medica vacante per ore, anche in caso di intervento urgente. Situazione altrettanto pesante si prevede a Frigintini, laddove l'area di servizio della guardia medica è assolutamente ampia, per poter essere garantita le domeniche ed i festivi, giorni in cui tradizionalmente si moltiplicano gli interventi d'urgenza, da un solo medico».

GI. BU.

COMISO. Struttura pronta entro marzo 2008

Centro per filiera di colture protette

Comiso. Sarà completato il prossimo marzo il Centro di innovazione per la filiera delle colture protette e del Polo per la qualità delle filiere agroalimentare in fase di realizzazione all'interno dell'aeroporto comisano. L'opera è interamente finanziata dalla Regione per un importo di 180 mila euro.

"L'iniziativa è il frutto di un accordo - ha spiegato l'assessore all'Agricoltura Luigi Bellassai - per il quale si lavora da oltre tre anni in stretto raccordo con i funzionari del settore IX dell'assessorato regionale Agricoltura che operano a Comiso, Biagio Dimauro e Giuseppe Morando. Tra gli obiettivi, ricordo la costituzione di un centro di innovazione attraverso i Servizi allo Sviluppo con le Unità Operative Specializzate Ortoflorovivaismo e Colture protette e innovazione tecnologica del Distretto di Ragusa volto a fornire agli operatori serricoli un supporto per la valorizzazione della filiera delle colture protette. La costituzione di

«Obiettivo la costituzione di un Polo volto alla promozione della qualità dell'agroalimentare»

un Polo per la Qualità volto alla promozione della qualità nelle filiere agroalimentari siciliane, lo studio e la divulgazione delle possibili alternative all'uso del bromuro di metile in ortoflorovivaismo". Rileva, altresì, il potenziamento del sistema vivaistico viticolo dell'area comisana per valorizzare le barbatelle tipiche e quelle innestate, la definizione di modelli produttivi, nelle colture protette, coerenti con le problematiche della sostenibilità ambientale. "L'agricoltura del nostro comprensorio - conclude Bellassai - afflitta da una crisi senza precedenti, oltre a dover affrontare note difficoltà strutturali (distanza dai mercati;

incapacità ad aggregarsi in stabili e forti organizzazioni di produttori; strutture, mezzi di produzione e tecnica non sempre all'altezza di garantire produzioni programmate nel tempo e della qualità e omogeneità richiesta, servizi di assistenza tecnica sia numerica e talvolta anche tecnicamente non adeguate alle necessità). In questo senso con la realizzazione del Centro per l'innovazione e del Polo per la qualità presso l'area dell'Aeroporto, il Comune di Comiso con il supporto della Regione vuole fornire uno strumento utile ai produttori della fascia trasformata, per essere più competitivi".

R. R.

AGRICOLTURA. Filiera di colture protette

Comiso, dirittura d'arrivo per il centro di innovazione

COMISO. (*fc*) Rilancio dell'agricoltura ed attenzione alle colture protette. A Comiso, si sta completando il "centro di innovazione per la filiera delle colture protette" ed il "polo per la qualità delle filiere agroalimentari". Il progetto si sta realizzando grazie ad un finanziamento di 180.000 euro della Regione siciliana. "Stiamo lavorando - spiega l'assessore Luigi Bellassai - in raccordo con i funzionari Biagio Di Mauro e Giuseppe Morando. L'obiettivo è fornire ai serricoltori un supporto per la valorizzazione della filiera delle colture protette. Si costituirà un "Polo per la qualità" per promuovere le filiere agro-alimentari siciliane e far

conoscere le alternative al bromuro di metile. Si studierà un modello di "struttura serricola" che sia da modello per il bacino del Mediterraneo. Inoltre, si cercherà di definire dei protocolli di produzione con tecniche innovative che esaltino le quantità e le qualità delle coltivazioni. Daremo attenzione anche al settore vivaistico-viticolo, per valorizzare le "barbatelle tipiche" e quelle "innestate". Costituiremo una scuola di formazione sulle colture protette". Si punterà anche sulla cosiddetta "IV gamma", cioè il settore dei prodotti freschi già lavati, confezionati e pronti per l'uso.

F.C.

Scicli ieri consiglieri, capigruppo e assessori perentori con il presidente della società

Più vicino il bo...Ato sui rifiuti

«La discarica deve essere chiusa»

Ma Vindigni pone una condizione: mettere S. Biagio in sicurezza

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

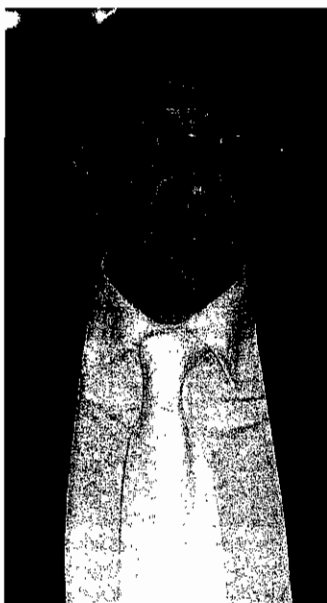
La discarica comprensoriale di S. Biagio a Scicli va chiusa il 29 febbraio prossimo. Ieri mattina, nella sede dell'Ato «Ragusa Ambiente», consiglieri comunali, capigruppo, assessori, l'associazione «Scicli unita per la tutela dell'ambiente e della salute» (Sutas) hanno ricordato al presidente Giovanni Vindigni l'impegno assunto all'inizio della sua presidenza: chiudere la discarica di Scicli. Erano presenti anche gli assessori provinciali all'Ambiente Salvo Mallia e Giovanni Venticinque.

Il presidente dell'Ato ha confermato il suo impegno, purché siano date garanzie ai cittadini sul dopo chiusura. Vindigni ha infatti chiesto che la vasca di San Biagio, realizzata con fondi pubblici, sia messa in sicurezza con la copertura di inerti, pretendendo precise garanzie dal sindaco di Scicli Bartolomeo Falla, che ieri non era presente all'incontro. L'operazione comporterà però dei costi non indifferenti. Da qui la proposta dell'assessore Bruno Occhipinti di utilizzare la discarica solo per il conferimento dei rifiuti di Scicli. Un'ipotesi che non incontra nessun ostacolo da parte del presidente dell'Ato.

In ogni caso, la parola ora spetta al consiglio comunale di Scicli, convocato sull'argomento per giovedì 17 gennaio. Se passerà la linea dura, c'è il rischio che anche i rifiuti di Scicli debbano essere conferiti nel Catanese, nella discariche di Motta S. Anastasia e Paternò, qualora la seconda vasca della discarica di Ragusa di «Cava dei modica-



La tormentata vicenda della discarica di Scicli si avvia verso l'epilogo dopo anni di scontri e polemiche



Il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni tra due fuochi

ni» non sia pronta entro il 29 febbraio. Un conteggio alla rovescia che interessa anche Modica, i cui rifiuti sono stati finora conferiti a Scicli, in assenza di una discarica comunale. Si è fatta finora solo l'ipotesi di riattivare Gisirotta, ma la questione dovrà essere affrontata all'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque.

L'emergenza rifiuti, tema di rilevanza locale e pure nazionale, suscita inoltre dibattito e proposte. Sempre ieri, a ruota, il presidente Vindigni ha incontrato i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil ed i dirigenti delle federazioni di categoria, che gli hanno esposto le ragioni dello sciopero generale del settore ecologia, in programma per il 26 gennaio. I sindacalisti hanno chiesto garanzie sui salari dei lavoratori e chiarito che l'azione di lotta punta a prevenire una vera

e propria emergenza rifiuti. Ma dal confronto è emerso che il problema centrale sono i debiti accumulati dai Comuni, pari a otto milioni e 700 mila euro, rispetto ai quattro milioni e 500 mila dell'Ato che, se gli enti locali fossero solventi, avrebbe un attivo di quattro milioni e 200 mila euro. I sindacati hanno proposto di istituire un tavolo istituzionale tra Ato, Cgil, Cisl, Uil ed i sindaci, iniziativa sulla quale il presidente Vindigni si è detto d'accordo.

Intanto, il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia rilanciano la strada dei termovalorizzatori per avere un ciclo di rifiuti completo, compreso anche con il riciclaggio, e consentire al territorio di essere autonomo sul terreno dello smaltimento. 4

Scicli

A fine mese chiude la discarica

Nella struttura di contrada San Biagio non verranno più conferiti i rifiuti di altri Comuni del Ragusano

Non sono mancati i toni accesi. Ma alla fine ha prevalso la buona volontà, quella che ha fatto sì che fosse individuato un accordo. Anche se, in realtà, c'era solo da prendere atto del rispetto degli impegni assunti a suo tempo da parte del presidente Gianni Vindigni. E' stata una riunione concitata, quella di ieri mattina, da parte del tavolo tecnico convocato presso l'Ato ambiente per conoscere il futuro prossimo della discarica di contrada San Biagio a Scicli. E, capire, soprattutto dove saranno conferiti i rifiuti del comprensorio modicano.

Attorno al tavolo, i capigruppo consiliari, guidati dal presidente del civico consesso, Vincenzo Occhipinti, i consiglieri provinciali Bartolo Ficili, Venera Padua e Silvio Galizia, gli assessori provinciali Salvo Mallia e Giovanni Venticinque, i rappresentanti del Sutas, l'assessore Bruno Occhipinti in rappresen-

tanza del Comune di Scicli. "Questo incontro - ha spiegato Pacetto - era stato dal Consiglio sollecitato per verificare in che termini l'intesa assunta da Vindigni venisse rispettata. Ed è stato lo stesso Vindigni a confermarci che, dal 29 febbraio, il sito di contrada San Biagio chiuderà i battenti".

I rifiuti del comprensorio dovrebbero essere scaricati a Ragusa. Se così non sarà, perché sembra che l'Amministrazione comunale del capoluogo sembra non voglia sentirci da quest'orecchio, per i cittadini dell'intera area orientale della provincia si tratterebbe di un ulteriore salasso per l'incremento delle tasse. Il maggiore esborso servirebbe a coprire i costi del conferimento dei rifiuti ad Augusta o, in subordine, a Motta Sant'Anastasia, come lo stesso Vindigni ha comunicato dopo aver sondato la disponibilità dei siti in questione. In-

somma, la vicenda è tutt'altro che risolta anche perché l'emergenza rifiuti è destinata prima o poi a scoppiare pure nell'area iblea. Magari non con la stessa virulenza della Campania ma tale da far allarmare la società civile.

"In questa fase - ha aggiunto Pacetto - non possiamo far altro che vigilare. Ma sia chiaro che abbiamo ricevuto un vigoroso mandato da parte dei cittadini affinché si ribadisca con forza che a Scicli nessuno potrà più venire a scaricare i propri rifiuti. Non siamo e non ci sentiamo la pattumiera della provincia di Ragusa. Vogliamo contribuire a risolvere i problemi ma gli stessi non possono verificarsi solo sulla nostra direzione. E' arrivato il momento di cambiare". Vindigni ha cercato di placare gli animi e ha rassicurato sul fatto che una soluzione verrà individuata.

C. L.

«Altri interventi per l'ex colonia marina»

Pozzallo. L'on. Roberto Ammatuna: «Indispensabile un ulteriore finanziamento per ultimare l'opera»

POZZALLO. In via di ultimazione i lavori per il recupero e la messa in sicurezza dei locali della ex Colonia Marina, occorre ora il finanziamento per la destinazione dello storico edificio, dell'unico comune marinaro della provincia, a Museo del Mare. A sollecitare il completamento del progetto finale l'on. Roberto Ammatuna con nota indirizzata all'assessore regionale ai Beni Culturali e Ambientali on. Lenza e, per conoscenza, trasmessa anche al sindaco Sulsenti. "Con il D.D.G. n.1524 del 28.12.2004 - scrive Ammatuna - la Presidenza della Regione Siciliana, Dipartimento della Protezione Civile, ha finanziato, per un importo complessivo di euro 1.032.913,80, i lavori di recupero e conservazione dell'edificio della ex G.I., che per anni ha ospitato la Scuola Media Amore, ubicato nella città di Pozzallo. A seguito di tali lavori, grazie anche ad una variante che ha utilizza-

permetteranno la recinzione, l'edificio in oggetto risulta al momento consolidato da un punto di vista strutturale, ma ancora incompleto e non fruibile. Allo scopo di non lasciare incompiuta l'opera pubblica, si rende necessario un intervento finanziario che ne consenta l'ultimazione, finalizzata ad una nuova e diversa destinazione d'uso. La Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Ragusa ha infatti redatto un progetto esecutivo che prevede come futura destinazione d'uso dell'immobile in oggetto un "Museo del Mare". Fin qui la nota dell'on. Ammatuna. Le ricadute, in termini di presenze turistiche e valorizzazione del territorio, sarebbero certamente straordinarie, ove si consideri che per storia, posizione geografica, tradizione e cultura, la città della Torre, nella realtà provinciale, si propone come sede naturale del Museo del Mare.

MICHELE GIARDINA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Cuffaro: «Attendo il verdetto con ansia»

Il governatore: «A Profumo dirò che non consentiremo l'uso del Bds per raccogliere risparmi da investire altrove»

LILLO MICELI

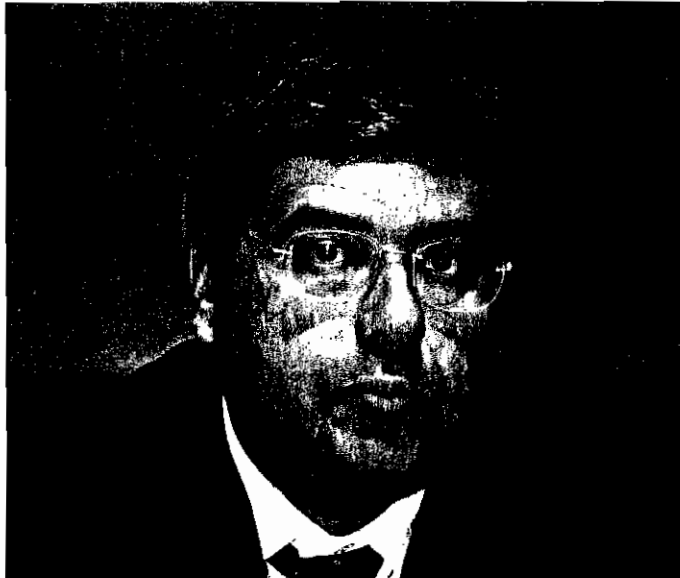
PALERMO. E' una vigilia d'ansia, quasi d'angoscia. Dopo cinque anni la sua vicenda processuale è in dirittura d'arrivo. Domani il Tribunale che dovrà giudicarlo si ritirerà in camera di consiglio. Nonostante il comprensibile tormentato stato d'animo, Totò Cuffaro, anche oggi farà fino in fondo il suo dovere di presidente della Regione. Questa mattina, a Milano, insieme con il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Gianni Puglisi, incontrerà l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, per tentare di trovare un'intesa sulla gestione ed il ruolo nel territorio isolano del Banco di Sicilia che in questi giorni è stato al centro di uno scontro che ha visto protagonisti lo stesso Profumo ed il presidente del Banco, Salvatore Mancuso. Cuffaro, accetta di parlare di questo e dei problemi politici in agenda, ma non del processo: «L'ho promesso ai miei avvocati. Questa è per me una settimana molto difficile. Prima di essere presidente della Regione sono un uomo che sta affrontando una situazione difficile con la compostezza che mi contraddistingue. Ma non nascondo che dentro di me provo un senso di ansia e di angoscia».

Sarà in aula al momento in cui i giudici emetteranno il loro verdetto?

«Non credo proprio, starò con la mia famiglia a pregare, come mi hanno insegnato i salesiani. Sarò racchiuso in me stesso e pregherò, come ho sempre fatto nei momenti difficili. Qualunque sarà il verdetto l'accetterò con grande rispetto, così come grande rispetto devo ai giudici che sono cosa diversa dalla pubblica accusa. In quanto presidente della Regione, devo essere il primo a dare l'esempio. Sono cresciuto con il senso delle istituzioni. Avrò fatto mille errori nella mia vita, ma se li ho fatti, li ho fatti in buona fede. Non avrò esitazioni a dimettermi se dovessi essere condannato per queste accuse infamanti».

Presidente, parliamo dei venti «figli di papà» assunti al Bds e che hanno gettato un'ombra sul cda proprio mentre c'era in atto uno scontro con Unicredit?

«Ho esaminato attentamente la vicenda delle assunzioni al Banco di Sicilia: risalgono a più di un anno e mezzo fa quando Mancuso ancora non c'era. Le selezioni furono effettuate diciotto mesi fa, mentre i documenti per l'avvio al lavoro sono stati richiesti a giugno del 2007. Il 30 novembre sono arrivate le lettere di assunzione. Dunque, non sono assunzioni di adesso. Non mi pare che sia questo il vero nodo della delicata situazione. Io difendo Mancuso, ha fatto bene a difendere il banco ed a valorizzare le risorse umane e professionali che vi



SALVATORE CUFFARO

sono al suo interno».

Dicono i bene informati che il nuovo direttore generale, Giuseppe Lopes, sia simpatizzante di Rifondazione comunista.

«Per quanto ho sentito dire, avrebbe ammesso lui stesso di non essere un elettore del centrodestra. Però, è bravo ed è stato giusto nominarlo nel ruolo di direttore generale. Ha fatto bene il consiglio di amministrazione a valutarlo per le sue alte capacità professionali e a non tenere conto della sua eventuale appartenenza politica. Questo dimostra

ancora di più quanto pretestuosa sia la polemica sull'invadenza della politica nel Bds».

Domani (oggi per chi legge, ndr), insieme con il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Puglisi, incontrerà l'ad di Unicredit, Profumo. Secondo lei, è ancora possibile una trattativa?

«Non vado a Milano per trattare o chiedere compromessi, ma per capire come Unicredit intende operare in Sicilia. Se il Bds dovesse essere considerato come uno dei suoi tanti sportelli disseminati in tutto il mondo, allora, potremmo

prendere in considerazione anche l'ipotesi di uscire dall'azionariato. Non avrebbe senso tenere bloccato un miliardo di euro. Se, invece, il Banco sarà riconosciuto come uno strumento utile per la salvaguardia del territorio e lo sviluppo locale, potremmo anche rimanere. In ogni caso, sarà l'Ars a decidere».

Ma Profumo ha già avvisato che non Unicredit rinnoverà i patti parasociali che scadono il prossimo mese di giugno.

«E' chiaro che dovremo rinegoziarli. Non incontro Profumo per chiedere prebende, ma per sapere quali saranno i patti tra Unicredit e Regione da giugno 2008 in poi. E' giusto che Unicredit eserciti le sue prerogative, noi le nostre. Però, partendo dal fatto che il Bds fa parte in un gruppo, non capisco per quale motivo in Sicilia i dirigenti del Banco possono concedere alle imprese crediti fino a 3 milioni di euro, mentre i dirigenti di Milano possono spingersi fino a 20 milioni di euro ed 15 milioni di euro in Emilia Romagna».

Dopo lo «strappo» del giorno scorsi, Profumo ha detto che intende nominare al più presto il nuovo cda del Banco di Sicilia. Per la presidenza si fanno con insistenza i nomi di Gianfranco Imperatore e di Cesare Caletti. Che ne pensa?

«La rappresentanza di Unicredit, ovviamente, la sceglie lui. Se fossi al posto di Profumo lascerei al suo posto Mancuso. Ciò che non potremo consentire, sarà il tentativo di usare gli sportelli del Bds per raccogliere risparmi da investire altrove. Certamente, saremo più contenti se venisse nominato direttore generale di Unicredit un dirigente del Banco di Sicilia».

Anche in Sicilia sono arrivati, tra le proteste, rifiuti dalla Campania. E' la seconda volta. Non c'è due senza tre?

«No, non ci saranno altri arrivi. Ho sentito ieri (domenica per chi legge, ndr) il presidente Prodi che ha voluto ringraziarmi per lo spirito di collaborazione dimostrato. Prodi mi ha assicurato che sarà sciolto il nodo per la realizzazione dei termovalorizzatori e mi ha ribadito l'impegno di sbloccare il "Cip6" (contributo dello Stato per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ndr) che è negato solo a noi e alla Campania. Mi dispiace per il sindaco di Agrigento Zambuto e per l'on. Cimino, che anche in merito ai rigassificatori, hanno deciso di cavalcare tigri che non esistono. Non ha alcun senso dire no».

In vista delle elezioni provinciali, nel centrodestra il clima è piuttosto teso.

«Incide anche la mia vicenda personale che pare abbia determinato incertezze ed aspettative. I rapporti, in particolare a Catania, sono degenerati. Ma se non si trova un accordo, rischiamo di perdere ovunque. Spero, se la sentenza me lo consentirà, di mettermi subito al lavoro per rinsaldare l'alleanza».

Intanto, c'è da superare all'Ars lo scoglio dell'approvazione del bilancio di previsione. C'è il rischio di ricorrere all'esercizio provvisorio?

«Si può approvare il bilancio in settimana. E' uno strumento tecnico che prevede 63 milioni di finanziamento per lo sviluppo che può essere subito portato in Aula dopo la pubblicazione della manovra finanziaria sulla Gurs che può avvenire entro il 27 gennaio. L'esercizio provvisorio non ho alcuna intenzione di chiederlo».

Casini a Palermo per la manifestazione delle donne Udc parla della sentenza del processo: «Sono qui per abbracciarti, questa è una settimana difficile e importante». Applausi per il governatore

Cuffaro: «Ansia e angoscia per il verdetto Non sarò in aula, attenderò pregando»

PALERMO. La frase che il popolo dell'Udc attendeva da tutto il pomeriggio Casini l'ha pronunciata alla fine del suo intervento, l'ultimo della giornata: «Sono qui a Palermo anche per abbracciarti, questa è una settimana difficile e importante». È così, con un lungo applauso, che la gente dell'Udc si è stretta intorno a Totò Cuffaro a pochi giorni dalla sentenza (prevista per giovedì o venerdì) del processo in cui è imputato per favoreggiamento a Cosa nostra. Pier Ferdinando Casini, giunto in città per una manifestazione che ha visto protagoniste le donne dell'Udc, ha citato Cuffaro in ogni passaggio del suo intervento, sottolineandone così la vicinanza politica su tutti i temi in agenda: dai rifiuti alle tasse, dalla religione al ruolo delle donne.

Il governatore non ha parlato dal palco, ma non ha rinunciato al contatto con la sua gente: ha baciato una a una le centinaia di donne che hanno riempito la sala conferenza di Villa Igea («ma mia moglie era stata avvisata, e poi temo che qualcuno mi abbia scambiato per Casini»). Ci ha messo quasi un'ora Cuffaro a uscire dalla sala. E non si è sottratto alle domande sulla sentenza in arrivo: «No, non andrò in aula quando verrà pronunciata». A parte l'incontro di oggi con Profumo sul caso Bds, non ci saranno più appuntamenti istituzionali e di lavoro nell'agenda di Cuffaro. L'ultima uscita pubblica è stata quella di ieri: «Da qualche giorno sto solo con la mia famiglia. Ho ridotto al minimo gli impegni e fino al momento della sentenza non ce ne saranno più. Attenderò il verdetto pregando. Mi chiuderò in me stesso, è l'unica cosa che posso fare. Quando sono nei momenti difficili faccio così». E che sia un momento difficile il presidente non vuole nasconderselo: «Attenderò la sentenza con compostezza, ma ciò non vuol dire che dentro di me non crescano l'ansia e l'angoscia. In ogni caso accetterò la sentenza con grande rispetto».

«Assaggio cruciale, Cuffaro lo ha sottolineato più volte: «Io sono la massima istituzione politica della Sicilia e più di ogni altro ho il dovere di rispettare le istituzioni, a cominciare dalla magistratura che svolge un ruolo delicatissimo. Avrò fatto anche mille errori, ma su questo ho le idee chiare. Così facendo salvaguarderò l'istituzione che rappresento». Passerà alla storia come il primo presidente eletto dal popolo, nella seconda Repubblica della Sicilia e della sua Autonomia. Ma potrebbe es-

sere anche il primo presidente eletto dal popolo e costretto a dimettersi per una vicenda giudiziaria, perché Cuffaro conferma che in caso di condanna per reati legati alla mafia lascerebbe la politica: «In un sistema democratico la magistratura svolge un ruolo molto importante. Una cosa è la pubblica accusa e un'altra sono i giudici a cui devo grande rispetto. E come ho sempre detto devo dare l'esempio, non posso essere io anti-istituzionale. Io sono sempre cresciuto con il senso delle istituzioni, come mi insegnarono alla scuola della Democrazia cristiana, la Camilluc-

cia. Non ci insegnavano il culto del partito ma quello delle istituzioni e io farò valere questo insegnamento».

Durante la manifestazione ha ricevuto il plauso dei giovani Udc (guidati da Gianfranco Gentile e Valerio Barrale). E tutte le big del partito gli hanno rinnovato affetto, citando i risultati. Giusy Savarino, deputata all'Ars, ha ricordato il ruolo dato alle donne (tre assessori in giunta), e altrettanto hanno fatto l'assessore Agata Consoli (ex magistrato), Mariga Gallina (che ha

affrontato il tema della famiglia), Alessandra Cammarata (che si è soffermata sulle imprese).

Casini invece ha applaudito Doriana Ri-

Il presidente: non chiederò esercizio provvisorio, spero di avere il tempo di approvare il bilancio

baudo, giovanissima consigliere comunale che ha parlato di trasparenza in politica. Ma Casini ha anche sottolineato il ruolo fondamentale che nell'Udc hanno Cuf-

faro (vicesegretario) e Saverio Romano (da poco responsabile organizzativo). Scattando una foto di famiglia alla vigilia del giorno più lungo.

Cuffaro ha ringraziato, poi solo per un attimo è tornato a parlare di politica annunciando che non chiederà l'esercizio provvisorio per sbloccare la spesa in attesa che l'Ars vari il bilancio: «Si può approvare entro la settimana, o poco più. Se ci sarà tempo, andrò in aula per votarlo. Altrimenti lo voteranno i deputati...». È l'ultimo auspicio del presidente della Regione.

GIACINTO PIPITONE

Il governatore: in ansia per il verdetto **Processo Cuffaro, a giorni la sentenza**

PALERMO

Molti esponenti politici, non solo dell'opposizione, ne parlano già come un "de cuius" e alcuni si preparano persino a cercare di prenderne il posto. Altri lo vogliono invece ancora in sella alla guida della presidenza della Regione siciliana fino alla scadenza naturale del mandato. Dopo aver rinunciato ai seggi di senatore e a quello di parlamentare europeo, dove con una valanga di voti i siciliani lo avevano «mandato», per Salvatore Cuffaro - riconfermato governatore della Sicilia, 50 anni il prossimo 21 febbraio - quella che si è aperta è senza dubbio la più intensa settimana di «passione» della sua vita, come riferito da lui stesso nella giornata di ieri.

Nei suoi confronti, a metà ottobre dello scorso anno, il procuratore aggiunto della Dda di Palermo, Giuseppe Pignatone, e i sostituti Michele Prestipino e Maurizio de Lucia avevano chiesto la condanna a otto anni di reclusione per favoreggiamento aggravato e rivelazione di segreto d'ufficio. Mercoledì prossimo la terza sezione del Tribunale di Palermo, che lo giudica, quasi certamente entrerà in Camera di consiglio per decidere sulla sua posizione ma anche su quella di altri dodici imputati, fra i quali il cosiddetto «re Mida» della sanità siciliana, Michele Aiello. Nel fine settimana è attesa la sentenza.

La decisione del Tribunale avrà effetti diretti ed immediati sulla vita politica di Cuffaro: se sarà assolto rimarrà al suo posto, se sarà condannato continuerà a difendersi, ma da privato cittadino. Abbandonerà, insomma, come ha sempre detto in questi anni, la carica di governatore della Sicilia e la vita politica: ma solo se i giudici lo dovessero riconoscere colpevole di favoreggiamento «aggravato». Se sarà cioè provato, con l'eventuale condanna di primo grado, che la condotta

di Cuffaro è stata specificamente diretta ad agevolare Cosa nostra. In caso contrario, benché condannato per favoreggiamento semplice resterebbe al suo posto.

A Cuffaro la Procura contesta di aver informato, dopo averlo appreso dall'ex maresciallo dei carabinieri ed ex deputato regionale, Antonino Borzaccheli, Michele Aiello e i marescialli della Dia Giuseppe Ciuro e del Ros, Giorgio Riolo, di essere indagati per associazione mafiosa. L'altra contestazione riguarda la pre-

IL CAPO D'ACCUSA

La Procura di Palermo ha chiesto la condanna a 8 anni per favoreggiamento aggravato e rivelazione di notizie su indagini delicate

sunta rivelazione fatta da Cuffaro, tramite l'ex assessore comunale di Palermo, Domenico Miceli, della presenza di microspie nell'appartamento del boss di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro. «Quella che sto vivendo è una settimana dura - ha detto ieri Cuffaro parlando con i giornalisti - perché prima di essere il presidente della Regione Sicilia sono un uomo che sta affrontando una situazione difficile ma con la compostezza che mi contraddistingue da sempre. Non nascondo però che dentro di me provo un senso di ansia e di angoscia».

R. E.

IL GOVERNATORE smentisce nuovi arrivi

Cuffaro: nessun'altra nave Ma l'Mpa presidia Catania

PALERMO. Il governatore della Sicilia, Salvatore Cuffaro, garantisce che «non ci saranno altri arrivi di rifiuti in Sicilia. Ci è stato chiesto di smaltire una quota di 1.500 tonnellate - ha spiegato Cuffaro ai giornalisti - Noi lo abbiamo fatto, per un senso di collaborazione e di responsabilità. Speriamo che il nostro gesto faccia riflettere quella parte del governo nazionale che in questo anno e mezzo ci ha hloccato la costruzione dei termovalorizzatori, che adesso tutti definiscono indispensabili».

Una rassicurazione che non convince tutti, mentre si continua a diffondere invece la voce che una seconda nave carica di rifiuti - ieri da Napoli ne sono partite due - possa raggiungere le coste siciliane. Così, in via «preventiva», il Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo ha organizzato ieri sera un presidio pacifico di donne e giovani militanti ai porti di Catania, «per verificare che non arrivino altre navi». Obiettivo della manifestazione è - afferma una nota dell'Mpa - «rappresentare la contrarietà dei

giovani e delle donne del Mpa qualora il governo nazionale decidesse di fare arrivare nell'isola, come parrebbe, un altro carico di rifiuti oltre a quello già smaltito in provincia di Agrigento». «Non possiamo consentire - spiega la coordinatrice regionale del movimento donne Mpa, Natalina Costa - che la Sicilia diventi un'enorme pattumiera. Come siciliani abbiamo già dato il contributo di solidarietà che ci era stato richiesto a un'emergenza causata dal malgoverno della regione Campania e del ministero per l'Ambiente. E comunque non è ammissibile che ci si ricordi di noi solo per scaricare le immondizie».

«Un paese è civile quando nei momenti di difficoltà sa trovare un forte senso di appartenenza alla stessa identica comunità», afferma invece il senatore del Partito democratico Enzo Bianco, che stigmatizza le proteste di questi giorni: «Io capisco qualche volta le preoccupazioni di chi si vede portata a casa la spazzatura - aggiunge - ma le strumentalizzazioni politiche di chi ha organizzato queste cose sono inaccettabili, un segno di grave inciviltà».

EMERGENZA RIFIUTI

IERI UN VERTICE tra gli amministratori dei centri coinvolti nella crisi della Campania e Postiglione che ha anche attivato le procedure per la messa in sicurezza delle discariche di Aragona e Siculiana

Agrigento, la proposta di sindaci e prefetto «Fondi dal governo come risarcimento»

AGRIGENTO. (*gg*) Un aiuto finanziario dal governo nazionale per la provincia di Agrigento, come «ristoro» per le mille e 500 tonnellate di rifiuti provenienti dalla Campania e già conferite nelle discariche di Aragona e Siculiana. È la proposta, emersa nel corso di un vertice svoltosi ieri mattina, che porterà avanti il prefetto di Agrigento Umberto Postiglione, il quale ha già attivato le procedure per verificare se la discarica di Siculiana, al confine con Montallegro, sia a norma di legge.

Solo da pochi giorni nella Città dei templi, il prefetto Postiglione si è trovato a dovere fronteggiare la protesta di oltre trecento abitanti di Montallegro che hanno cercato di bloccare i camion carichi di spazzatura appena sbarcati a Porto Empedocle. Una discarica, quella di Siculiana, che secondo i cittadini metterebbe a rischio la loro salute «perchè negli ultimi anni - hanno detto al prefetto - è aumentata in maniera vertiginosa la percentuale di ammalati di tumore, soprattutto tra i giovani». Al vertice erano presenti anche il presidente della Provincia Vincenzo Fontana, ed i sindaci di Agrigento, Marco Zambuto; di Montallegro, Giuseppe Manzone; di Realmonte, Giuseppe Farrugia; e di Cattolica Eraclea, Cosimo Piro.

Sull'ipotesi di «ristoro» per la spazzatura campana, il prefetto ha avanzato la proposta di chiedere al presidente del consiglio Prodi, tramite la Regione, risorse finanziarie da destinare nell'Agrigentino. Proposta che, secondo il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, dimostra «grande sensibilità e spirito di iniziativa». D'accordo con il prefetto

anche il sindaco Zambuto: «Siamo stanchi - dice - di dover subire decisioni prese da altri sulla nostra testa e sulla nostra pelle come sta accadendo con il rigassificatore che si vuole realizzare a due passi dalla Valle dei templi. Ho scritto di nuovo al ministro Pecoraro Scania affinché blocchi l'impianto».

Per la messa in sicurezza della discarica di Siculiana, la Provincia attiverà l'Arpa e l'Asl per avere, entro tempi brevissimi, un quadro completo delle eventuali emergenze sulle quali intervenire. La polizia provinciale effettuerà controlli sulla spazzatura che giornalmente giunge in discarica. Saranno pure collocati a Montallegro, Realmonte, Siculiana e Agrigento dei rilevatori atmosferici per tene-

**Rilevatori atmosferici misureranno il grado di inquinamento dell'aria
Ma si teme che giungano altri rifiuti**

re sotto controllo il grado di inquinamento e quindi i rischi per la salute pubblica. «I cittadini vogliono sicurezza - dice il prefetto - vogliono sapere che l'ambiente dove vivono non risulta compromesso dalla presenza di questo impianto. La verifica ambientale che coinvolgerà l'intera zona».

Il comitato spontaneo sorto dopo l'arrivo della spazzatura campana, teme ora che possano giungere altre navi. Almeno due infatti sarebbero partite ieri sera da Napoli, ma non sono previsti nuovi arrivi a Porto Empedocle, come conferma il comandante della Capitaneria di porto Maurizio Trogu: «Al momento - dice - non mi risulta che debbano giungere qui altre navi. Se sono dirette in altri porti siciliani? Non lo so. Io posso rispondere della capitaneria che dirigo».

GERLANDO GANDOLFO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Dal Tar Lazio nuovo blocco alla gara Consip

P.a. e buoni pasto ancora nel limbo

«**I**nibizione in via interinale di ogni atto, anche di natura contrattuale, consequenziale agli affidamenti in contestazione». Questo il contenuto dell'ordinanza con cui il 9 gennaio scorso il Tar del Lazio ha bloccato la gara Consip per il servizio di buoni pasto ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni centrali. Un atto che, in pratica, rinnova una decisione già assunta dai giudici amministrativi poco più di un mese fa: il 6 dicembre 2007, con l'ordinanza n. 1427. Si tratta, in sostanza del caso iscritto al registro generale del tribunale amministrativo con n. 9419/2007. Che riguarda un ricorso proposto dalla società Repas Lunch coupon srl, contro la «comunicazione di esclusione, relativamente ai lotti 4 e 5, dalla gara telematica per la fornitura del servizio sostitutivo di mensa alle pubblica amministrazione, come detto mediante buoni pasto. Il tutto in base alle disposizioni fissate dall'art. 58 della Finanziaria 2001 (legge 388/2000). In particolare, il bando contestato è quello relativo all'avviso di gara pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea* S 40 del

27 febbraio 2007 e nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana* n. 27 del 5 marzo 2007. Disposto il rinnovo del blocco dei buoni pasto, il Tar Lazio, sezione terza, ha dettato un nuovo appuntamento a stretto giro di posta: l'udienza pubblica per la trattazione del merito è fissata per il 6 febbraio 2008.

Il ricorso. Repas Lunch contesta a Consip l'esclusione provvisoria dalla gara di «alcune aziende partecipanti, nonostante i migliori punteggi risultanti dalle loro offerte, almeno in tre lotti su sei». Consip avrebbe ritenuto «estraneità all'offerta» le condizioni da queste presentate, relativamente ai «servizi aggiuntivi» destinati agli esercizi convenzionati ed alla vendita di pubblicità, mediante il veicolo delle copertine dei carnet dei buoni pasto. Intanto, nell'attesa delle decisioni del Tar Lazio sulla richiesta di sospensiva sono state presentate due interrogazioni al senato (primi firmatari Costantino Garraffa e Tommaso Barbato) e una alla camera (primo firmatario Giuseppe Maria Reina) sul mercato dei buoni pasto e sulla concorrenza. Un mercato che ha catturato anche l'attenzione dell'Antitrust.

Tributi locali / 1. Depositato il ricorso Anci

Taglio dei trasferimenti: 377 sindaci ricorrono al Tar

Gianni Trovati
MILANO

Con il taglio di 609 milioni ai trasferimenti erariali 2007 determinato dal decreto Visco lo Stato ha violato la Costituzione ed eluso i parametri di Maastricht, e tutti i provvedimenti con cui il Viminale ha alleggerito le risorse assegnate ai Comuni vanno annullati. Parola di 377 sindaci, che hanno firmato il ricorso targato Anci depositato ieri al Tar Lazio.

L'ACCUSA

Secondo i Comuni il decreto Visco 2006 elude il Patto di stabilità europeo occultando 500 milioni di debito pubblico

Ad appoggiare l'iniziativa, accanto ai Comuni di Firenze e Ancona, guidati rispettivamente dal presidente dell'Anci Leonardo Domenici e dal suo vice Fabio Sturani (che ha anche la delega alla Finanza locale) si schierano tra gli altri Napoli, Siena, Arezzo, Grosseto, La Spezia, Cosenza, Lodi, Viterbo, Terni e un nutritissimo gruppo di piccoli enti. Tra i firmatari, infatti, ci sono 347 Comuni con meno di 5 mila abitanti, che avendo bilanci meno flessibili sono nei fatti i più col-

piti da una misura che taglia per tutti, proporzionalmente, una voce dell'entrata. Una voce vitale soprattutto al Sud, dove il Fisco produce meno gettito e i trasferimenti sono un pilastro dei conti locali.

Il braccio di ferro culminato nel ricorso di ieri nasce con il decreto Visco (convertito nella legge 286/2006), che ha modificato i requisiti di ruralità e ha stabilito che anche gli esercizi commerciali situati in porti e aeroporti (categoria E) paghino l'Ici. La stessa norma (articolo 2, comma 39) ha prodotto un taglio ai trasferimenti pari al maggior gettito stimato, cioè 609,4 milioni nel 2007. Ma le procedure si sono allungate, una proroga concessa per l'accatastamento degli immobili rurali ha reso matematicamente impossibile reperire le risorse nel 2007, e soprattutto il Territorio ha precisato che al momento i milioni recuperabili sono 114, e non 609. Il Dl 81/2007, allora, ha permesso di accertare convenzionalmente l'entrata mancante, in attesa di tempi migliori.

L'accertamento convenzionale, però, non produce un'entrata reale, per cui il bilancio è in equilibrio solo sulla carta, e in molti Comuni il buco non è da poco: il ricorso cita ad esempio il Comune di Bosia (203 abitanti in provincia di Cuneo),

che a fronte di una maggiore entrata prevista di 500 euro se n'è visti tagliare 13.371.

Nel ricorso depositato ieri i Comuni chiedono l'annullamento (previa sospensione) di tutti i provvedimenti con cui il Viminale ha ridotto proporzionalmente le assegnazioni agendo sulla terza rata. Ma l'istanza degli amministratori va più a fondo, fino ad accusare il meccanismo di violare l'equilibrio dei bilanci, tutelato costituzionalmente, e di eludere il Patto di stabilità europeo, con «l'occultamento» di 500 milioni (nell'ipotesi di recuperare i 114 milioni stimati dal Territorio) di debito pubblico. Un occultamento realizzato con un doppio movimento: con l'unione di tagli certi ed entrate "fantasma" lo Stato avrebbe trasferito ai Comuni lo sforzo finanziario; e con l'accertamento convenzionale l'avrebbe cancellato dai conti, permettendo di iscrivere un'entrata (609,4 milioni) non realizzabile.

Un debito «mascherato» che però rimane nei fatti, sostiene il ricorso, come dimostra il fatto che lo Stato si impegna a coprire (parzialmente) gli interessi passivi per le anticipazioni di cassa eventualmente attivate dagli enti per recuperare la liquidità persa nel balletto dei tagli.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I precedenti sono univoci. Il 16/1 inizia la camera di consiglio della Corte costituzionale

Referendum, quesiti ammissibili

I presidenti emeriti della Consulta propendono per il sì

DI CLAUDIA MORELLI

Se il collegio della Corte costituzionale che deve decidere sulla ammissibilità dei referendum sulla legge elettorale fosse formato dai suoi presidenti emeriti, il responso sarebbe positivo: il referendum si fa da fare perché i quesiti corrispondono ai criteri di unitarietà, omogeneità e immediata applicazione della normativa di risulta (così si chiamano, mutuando dal gergo ingegneristico, le regole che sopravvivono all'abrogazione referendaria).

Sono in parecchi, tra gli ex presidenti della Corte Costituzionale contattati da *ItaliaOggi*, che ritengono che i quesiti presentati da **Giovanni Guzzetta & c.**, almeno sulla base della giurisprudenza della Corte, hanno il vento in poppa. Ci sono comunque le eccezioni e gli astenuti, cioè gli emeriti che han-

no preferito non pronunciarsi per evitare qualsiasi sospetto di pressione sulla Corte. Che in questo momento proprio non ci vorrebbe. Siamo alla vigilia della camera di consiglio (che inizierà domani) al termine della quale si saprà se il Porcellum sarà sottoposto al giudizio degli elettori. **L'intenzione del colle-**

gio è quello di decidere nella stessa giornata. Tre i quesiti e due le questioni prospettate dal comitato promotore: la possibilità di assegnare il premio di maggioranza alla lista vincente piuttosto che alla coalizione (sia alla camera che al senato) per limitare la frammentarietà partitica; e il divieto delle candidature multiple, quelle in più circoscrizioni.

La Corte torna a pronunciarsi in materia elettorale per la ottava volta e per i promotori «alla luce dei numerosi precedenti le questioni sottese dovrebbero essere ormai assodate e pacifiche».

«Se mi rimetto ai precedenti della Corte non posso che supporre che la risposta della Corte sarà per l'ammissibilità», esordisce **Annibale Marini**. «Certo, l'orientamento giurisprudenziale può sempre cambiare e sono convinto che i componenti giudicheranno per il meglio». Però anche l'obiezione secondo la quale la normativa superstita sarebbe in-

costituzionale non regge per **Marini**. «In una sentenza la Corte ha proprio chiarito che la eventuale incostituzionalità non è un motivo di ammissibilità, che si muove con altri criteri. Semmai, la stessa legge può tornare alla Corte in un giudizio successivo». **Antonio Baldassarre** cita la sentenza n. 32 del 1999, proprio in materia elettorale,

quando palazzo della Consulta ammise il referendum abrogativo che tendeva a conferire al sistema elettorale del senato una valenza maggioritaria (mentre la camera rimaneva proporzionale). «La Corte non si nasconde che la normativa di risulta può dar luogo ad inconvenienti, ad esempio per ciò che riguarda la diseguale proporzione in cui l'uno e l'altro sistema di elezione sarebbero destinati a operare nelle singole regioni (...) Ma questi aspetti non incidono sull'operatività del sistema elettorale, né paralizzano la funzionalità dell'organo, e pertanto non mettono in causa l'ammissibilità della richiesta di referendum», si legge nell'ultimo capoverso della sentenza.

«Io esprimo perplessità sul fatto che il referendum, a conti fatti, conferirebbe al partito di maggioranza relativo un vantaggio eccessivo e approporzionato. Ma questo non incide sull'ammissibilità, che io ritengo certa», spiega. A dir la verità, la stessa



Piero Alberto Capotosti

questione è giudicata invece centrale da **Gustavo Zagrebelsky**, che ha scritto su la *Repubblica* di un «mai visto premio di maggioranza» ma ha anche segnalato la delicatezza della posizione della Corte che, sulla base di questa considerazione, dovrebbe giudicare per il no, esponendosi all'accusa di pressioni e che potrebbe per questo trovarsi costretta a dire sì, oborto collo... giuridico. **Piero Alberto Capotosti** ha affidato a un libro (*Il governo dei cittadini*) il suo pensiero, che si può sintetizzare come di riserva sull'esito normativo ma convinto dell'ammissibilità dei quesiti.

A questo punto, parola alla Corte.

Legge elettorale. Sospetti e veti al vertice dell'Unione - Chiti: conflitto di interessi non calendarizzabile

Veltroni perde i «piccoli»

Berlusconi: Walter tiene, nessun legame con il Ddl Gentiloni

Barbara Flammeri
ROMA

*** Fumata nera dal vertice dell'Unione sulla legge elettorale. Le divisioni interne alla maggioranza - con il Pd e Rifondazione a sostenere la bozza Bianco duramente contestata dai "nanetti" del centro-sinistra - rischiano ora di ripercuotersi direttamente sull'esistenza del Governo Prodi. È questa la minaccia, affatto velata, emersa per bocca di diversi esponenti dei partitini (dall'Udeur al Pdc) che accusano Walter Veltroni di aver privilegiato il «patto» con Silvio Berlusconi contro la maggioranza.

Quel «patto» che proprio poche ore dal vertice il Cavaliere era tornato con forza a sostenere, dopo averlo fatto pericolosamente vacillare domenica dichiarando che non avrebbe mai dialogato con chi sosteneva il Ddl Gentiloni sul riassetto televisivo. «La legge elettorale non c'entra niente con la Gentiloni - ha rettificato ieri l'ex premier -. Non sono stato certo io a collegare i due temi che sono e restano separati e distinti perché riguardano due piani diversi». Il leader di Fi ribadisce però che non intende confrontarsi con «un Governo» che si «macchi di una simile nefandezza». Come dire: «Trattiamo con Veltroni non con Prodi». Il premier prende nota e sarcastico replica: «Tra un paio d'ore mi aspetto una nuova dichiarazione».

In ogni caso, è abbastanza per far commentare al leader del Pd che le parole di Berlusconi sono «la conferma della disponibilità a

cercare una soluzione». Veltroni in mattinata ha detto al vertice del suo partito che la bozza Bianco è l'ultima mediazione e che se alla fine il partito dei veti dovesse comunque prevalere il Pd rilancerà a partire dal referendum la sua vocazione maggioritaria presentandosi solo davanti agli elettori. Quanto al contenuto della riforma, due i paletti su cui il sindaco di Roma non è disposto a cedere di un millimetro: lo sbarramento al 5% e il voto unico. Entrambi sono presenti nel testo base che Enzo Bianco presenterà oggi in com-

BOZZA BIANCO

Oggi il testo base: voto unico (non disgiunto) e ripartizione nazionale dei seggi (non circoscrizionale)

missione Affari costituzionali e nel quale sarà anche inserito il collegio unico nazionale per la ripartizione dei seggi come richiesto da Rifondazione e Udc.

Dopo pranzo Veltroni ha incontrato Romano Prodi. Un faccia a faccia di un'ora durante il quale il premier ha fatto diffondere una nota per far sapere di «apprezzare lo sforzo» condotto dal segretario del Pd per una riforma del voto che dia «stabilità» al Paese. Parole distensive per cancellare i dubbi di quanti sospettano che a mettere i bastoni tra le ruote a Veltroni sia proprio il Professore. «Non c'è nessuna diversità di vedute»,

facevano sapere da Palazzo Chigi sottolineando che legge elettorale va tenuta separata dal Ddl Gentiloni e dal conflitto di interessi che restano comunque due punti «importanti» del programma. Un concetto ribadito nel vertice dell'Unione dal ministro Chiti, che ha respinto la richiesta avanzata dai piccoli di calendarizzare in aula fin da ora i due provvedimenti, perché l'agenda dei lavori di Montecitorio «è già fitta di appuntamenti». Il Pd respinge l'accusa formulata dai piccoli di aver scambiato la riforma elettorale con il Ddl Gentiloni. «Dobbiamo onorare una responsabilità e dare al Paese una legge elettorale che superi quella attuale che è, per ammissione comune, una schifezza» ha replicato il capogruppo del Pd Anna Finocchiaro che dichiara la disponibilità del partito a fare un ulteriore sforzo di «generosità». Ma sia ben chiaro: «Bisogna andare avanti».

Oggi Bianco presenterà il testo base, che sarà messo ai voti in settimana. Il voto sulla proposta Bianco arriverà probabilmente in contemporanea all'inizio della Camera di consiglio della Corte costituzionale sull'ammissibilità del referendum, che comincerà domani e dovrà concludersi entro la fine del mese. Pd, Rifondazione e Sd ieri sera hanno avuto un'ulteriore briefing sull'articolo, su cui sono pronti a convergere nell'opposizione, oltre a Fi e Udc, anche la Lega di Bossi che ieri sera è stato rassicurato da Berlusconi nella consueta cena del lunedì ad Arcore.

Settimana decisiva

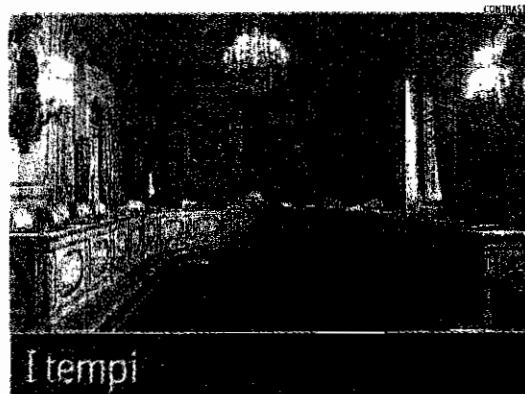
Le posizioni

Favorevoli alla «bozza Bianco»

► Partito democratico, Forza Italia, Udc, Sd e Rifondazione comunista (quest'ultime tre a condizione di alcune modifiche) sono favorevoli all'approvazione della bozza Bianco

Contrari alla bozza

► I «piccoli» dell'Unione (Udeur, Pdc e Verdi) che prima di discutere una riforma elettorale vogliono attendere il pronunciamento della Consulta (nella foto, lo salo in cui si riuniscono i giudici costituzionali)



I tempi

La discussione a Palazzo Madama

► Oggi si riunisce la commissione Affari costituzionali del Senato: il presidente Enzo Bianco presenterà la sua bozza che dovrebbe essere adottata come testo base. Nei giorni successivi l'ufficio di presidenza deciderà quando fissare il voto sul testo

La parola alla Consulta

► Domani si riunisce la Camera di consiglio con i 14 giudici della Corte costituzionale chiamati a esprimersi sull'ammissibilità dei quesiti referendari

Politica

Legge elettorale Berlusconi: nessun legame con la Gentiloni. Professore ironico

Unione, non c'è intesa Tiene l'asse tra Pd e Fl

No dei «piccoli». Veltroni: bozza Bianco sintesi massima

Ferrero (Prc)

«Noi fuori dal governo anche subito»

MILANO — «In termini statistici potremmo uscire già oggi dal governo senza fare il referendum interno. Ma io propongo di giocare la verifica in termini dinamici e condurre un affondo durissimo». Il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero sprona il suo partito, il Prc: «Dopo un anno e mezzo registriamo una sconfitta: non abbiamo applicato il programma e quando lo abbiamo fatto abbiamo raggiunto obiettivi che non ci soddisfanò. Ora facciamo la verifica così possiamo condurre una battaglia politica: affondo durissimo sui salari, sulla tassazione delle rendite, sulla firma del contratto del pubblico impiego e su un pacchetto sociale che comprenda il di sicurezza, l'omofobia, l'immigrazione».

Mastella: se si va alla consultazione è la fine del governo. Bertinotti vuole evitare la rottura: nessuno ha diritto di veto

ROMA — Collegi, circoscrizioni, sbarramenti. Ma al momento per la legge elettorale non c'è niente da fare: la bozza Bianco non convince ancora i partiti minori. Anzi, più passa il tempo e più li fa irritare, in mancanza di cambiamenti «sostanziali»: si arrabbiano, sbattono la porta, abbandonano il vertice di maggioranza che ieri avrebbe dovuto trovare un accordo. E anche Walter Veltroni alla fine deve ammetterlo: «Il vertice è finito male». Insomma, il cammino delle riforme sembra sempre più in salita e si avvicina per tutti lo spettro del referendum. Che per Clemente Mastella, il quale non ha escluso la possibilità di un passaggio al centrodestra, è «la fine» del governo, ma che non fa affatto paura ai due partiti più grandi, Pd e Forza Italia.

E pensare che la giornata non comincia male. Con Silvio Berlusconi che smentisce ufficialmente la minaccia di uno stop al dialogo bipartisan in assenza di un ritiro della riforma delle tv: «La legge elettorale non c'entra niente con

la Gentiloni». Romano Prodi ironizza: «Ora mi aspetto che tra due ore faccia un'altra dichiarazione». Walter Veltroni invece gioisce: «Conferma la disponibilità a cercare una soluzione». Insomma, si ricrea l'asse Forza Italia-Pd, con il sostegno di Rifondazione Comunista. Avverte Fausto Bertinotti dal Sudamerica: «In materia elettorale nessuno ha il diritto di veto». E c'è ottimismo in questi tre partiti. Pessimismo invece altrove, cioè tra Pdc, Verdi, Socialisti, Udeur e Italia dei Valori.

Il segretario del Pd, in un vertice ristretto del partito con Rutelli, Fassino e Chiti, ribadisce che la bozza Bianco «è la sintesi massima». Ma se salta tutto e si va al referendum «il Pd va da solo alle elezioni». Ed è in questo clima, già teso, che si arriva al vertice dell'Unione al Senato, con la mediazione affidata al vicesegretario del Pd, Dario Franceschini, e al ministro Vannino Chiti. Grande assente, proprio colui che ha dato il nome alla bozza, cioè Enzo Bianco.

Il Pd fa subito quadrato sulla necessità di votare il testo base prima di giovedì, quan-

do la Corte Costituzionale si riunirà per affrontare l'ammissibilità del referendum sulla legge elettorale. Spiega Anna Finocchiaro: «Quale che sia la scelta occorre votarlo al più presto». Circolano anche voci su una nuova bozza Bianco più favorevole ai partiti minori, ma dato che nessuno la presenta, comincia la rivolta. Escono uno alla volta i «ribelli», da Gavino Angius (socialisti) ad Angelo Bonelli (Verdi). Fino al capogruppo dell'Udeur, Tommaso Barbatò, che è tra gli ultimi a lasciare il tavolo: «Senza accordo non c'è più la maggioranza». Ma che rinnova al tempo stesso la disponibilità a trattare «anche di notte», se c'è «volontà».

In altre parole: si rimprovera al Pd di non voler mediare veramente. Loredana De Petris (Verdi) accusa: «Se il Pd non accetterà di calendarizzare in Parlamento conflitto di interessi e tv, il gioco sarà chiaro». E mentre si spacca la Cosa Rossa (Prc e Sd disposti a trattare, Verdi e Pdc su una linea più dura), si sperimentano alleanze inedite: ieri Udeur e An, in una nota congiunta, si sono accordati sull'indicazione del candidato premier e il voto disgiunto protestando contro la bozza Bianco.

Roberto Zuccolini

Il commento di Michele Salvati nelle Opinioni

Rifiuti Il Quirinale



Il governo è impegnato a cercare soluzioni radicali per risolvere l'emergenza rifiuti in Campania. *Al via il giro che continua*

Giorgio Napolitano

«Rifiuti, troppa attenzione in Europa»

Napolitano e l'immagine dell'Italia. Bruxelles: atto dovuto chiudere la crisi

Per il capo dello Stato «negli ultimi tempi il problema drammatico dell'emergenza rifiuti ha preso un rilievo che forse va anche al di là di ogni giusta misura». Il segretario del Prc Giordano, intanto, parla di «ciclo politico chiuso» in Campania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica, dice tre cose da Lubjana, dove si trova in visita di Stato: primo, che il governo italiano «è impegnato a cercare soluzioni radicali» per risolvere lo scandalo e il disastro, cioè l'emergenza rifiuti in Campania; secondo, che egli, il presidente, si augura che lo stesso governo «continuerà a perseguire quest'impegno»; e terzo, che tutto questo avverrà o deve avvenire perché «lo dobbiamo a noi stessi più che all'Unione europea». Il

presidente lascia anche capire di essere amareggiato per il fatto che «negli ultimi tempi il problema drammatico dell'emergenza rifiuti in Campania abbia preso un rilievo che forse va anche al di là di ogni giusta misura».

Parole rivolte ai mezzi di comunicazione, come precisano da ambienti del Quirinale. Ai vertici dell'Ue, intanto, l'atmosfera pare diversa. E certe riserve di pazienza sembrano agli sgoccioli. Pur senza riferirsi direttamente alle parole di Napolitano né alle recenti dichiarazioni del nostro governo, Barbara Helfferich, portavoce del

commissario Ue all'Ambiente Stavros Dimas, nota pacatamente: «Risolvere la crisi è un atto dovuto e di per sé non garantisce che la crisi non si ripeterà, come già successo. Solo se tutte le misure che saranno prese garantiranno il rispetto della legislazione europea e la protezione dell'ambiente e della salute pubblica, potrà esserci un'attitudine positiva».

Perché quello dei rifiuti in Campania è un «problema strutturale», perciò sono necessari interventi strutturali. E ancora: «Solo se le misure prese in questi giorni serviranno a risolvere il problema alla radice, andranno nella giusta direzione». Cioè, conclusione forse sottintesa: potranno bloccare la procedura di infrazione già avviata dalla Ue contro l'Italia. Tutto si deciderà fra pochi giorni, dopo l'incontro del 28 gen-

naio con i vertici della Commissione europea, in cui Roma dovrà dare le spiegazioni e rassicurazioni del caso.

Bisognerà aspettare quel momento: e nell'attesa, dice ancora la portavoce di Dimas, «ogni considerazione è prematura». Mentre un altro portavoce della Commissione europea, Jens Mester, precisa che il lancio della procedura di infrazione era «un atto dovuto» per la stessa Commissione, «che ha l'obbligo di intervenire quando uno Stato membro non rispetta la legislazione europea: ma Bruxelles è pronta a fare quanto possibile per aiutare l'Italia a risolvere il problema nel medio e lungo termine». Questa sera, il commissario Dimas riferirà davanti al parlamento di Strasburgo proprio sull'emergenza Campania. In Italia, frattanto, conti-

nua la tempesta: «In Campania si è chiuso un ciclo politico», dice il segretario di Rifondazione Franco Giordano; e una coppia di Napoli chiede asilo politico in Svizzera, dicendo di temere per la salute del proprio bambino assediato dai rifiuti. Insiste comunque il presidente Napolitano: quello sull'Italia dev'essere un giudizio «a più dimensioni»; i conti pubblici vanno meglio, le missioni all'estero vengono compiute bene, e «tutto questo fa dell'Italia un Paese importante e rispettato». Certo, «abbiamo anche non poche questioni aperte e fra queste c'è quella dei rifiuti...».

Luigi Offeddu